



Tutte le collane editoriali dell'*Officina di Studi Medievali* sono sottoposte a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ogni volume è approvato da componenti del Comitato Scientifico ed editoriale dell'*Officina* o da altri specialisti che vengono scelti e periodicamente resi noti.

---

All the editorial series of the *Officina di Studi Medievali* are peer-reviewed series. The content of the each volume is assessed by members of Advisory Board of the *Officina* or by other specialists who are chosen and whose names are periodically made know.

# OSMlab

laboratorio di idee

*In copertina:* Maitreya, anticamera della Grotta n. 9 di Yungang, Shanxi, Repubblica Popolare Cinese  
(fine V secolo) (foto di Maurizio Paolillo)

# ARTE DAL MEDITERRANEO AL MAR DELLA CINA

Genesi ed incontri di scuole e stili.

Scritti in onore di Paola Mortari Vergara Caffarelli

a cura di Pierfrancesco Fedi e Maurizio Paolillo



2015

## PATROCINII

- Istituto Dipartimento di Studi Orientali (Iso) Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (O: Sapienza - Università di Roma)
- Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (O: Sapienza - Università di Roma)
- Facoltà di Lettere e Filosofia dell’università degli Studi di Genova
- Musée Cernuschi

Arte dal Mediterraneo al Mar della Cina : genesi ed incontri di scuole e stili : scritti in onore di Paola Mortari Vergara Caffarelli / a cura di Pierfrancesco Fedi e Maurizio Paolillo. - Palermo : Officina di Studi Medievali, 2015.

(Osmlab : laboratorio di idee ; 1)

I. Fedi, Pierfrancesco

II. Paolillo, Maurizio

1. Arte – Asia

2. Mortari Vergara Caffarelli, Paola – Scritti in onore

709.5 CDD-22

ISBN 978-88-6485-110-5

ISBN 978-88-6485-113-6 (e-book)

CIP - *Biblioteca dell’Officina di Studi Medievali*

I saggi qui pubblicati sono stati sottoposti a “Peer Review” / The essays published here have been “Peer Reviewed”

ISBN 978-88-6485-110-5

ISBN 978-88-6485-113-6 (e-book)

Copyright © 2015 by Officina di Studi Medievali

Via del Parlamento, 32 – 90133 Palermo

e-mail: [edizioni@officinastudimedievali.it](mailto:edizioni@officinastudimedievali.it)

[www.officinastudimedievali.it](http://www.officinastudimedievali.it)

Ogni autore è direttamente responsabile dei diritti relativi alle immagini pubblicate in relazione al suo contributo.

Ogni diritto di copyright di questa edizione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo è riservato per tutti i Paesi del mondo. È vietata la riproduzione, anche parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata dall’editore.

Prima edizione, Palermo, dicembre 2015

Grafica editoriale: Alberto Musco

Editing redazionale: Giuliana Musotto

<i>Tabula Gratulatoria</i> .....	XI
Pierfrancesco FEDI-Maurizio PAOLILLO, <i>Presentazione</i> .....	XIII
Francesco SURDICH, <i>Premessa</i> .....	XV
Gilles BÉGUIN, <i>Préface</i> .....	XVII
<i>Attività didattica e scientifica di Paola Mortari Vergara Caffarelli</i> .....	1
<i>Didactic and scientific activity of Paola Mortari Vergara Caffarelli</i> .....	..23
Ebe CECINELLI-TANG Jianmin, <i>I rapporti di collaborazione tra l'Università degli Studi Internazionali di Shanghai e la professoressa Paola Vergara Caffarelli, Direttrice dell'Ufficio Culturale del Consolato d'Italia in Shanghai</i> .....	..25
LUO Miaohong-SHI Conglin, <i>Mostre di arte italiana promosse da Paola Vergara Caffarelli a Shanghai nei primi anni del terzo millennio</i> .....	..37
 <b>1 – Tra Ovest ed Est: riflessioni su alcuni aspetti artistici dal Mediterraneo all'Estremo Oriente (a cura di Pierfrancesco Fedi)</b>	
Colette DUFOUR BOZZO, <i>Ancora sugli stucchi di San Fruttuoso in Capodimonte: un documento di 'cultura mediterranea' fra Genova e contado</i> .....	..47
Marina CAVANA, <i>Il complesso monumentale di San Fruttuoso di Capodimonte: uno sguardo all'Oriente?</i> .....	..63
Daniele CALCAGNO, <i>Un culto mediterraneo: San Fruttuoso. Dall'approdo delle reliquie all'affermazione del communis Ianue</i> .....	..85
Loretta DEL FRANCIA BAROCAS, <i>La fenice in Egitto dal periodo faraonico al Cristianesimo</i> .....	103
Maria SPAGNOLI, <i>Stile e simbolo in un Buddha gupta di Mathurā</i> .....	129
Marco GUGLIELMINOTTI TRIVEL, <i>Uṣṇīṣa-cūḍāmani. Note su un particolare iconografico delle immagini del Buddha in Asia orientale</i> .....	139

## Indice

### **2 – Ricerche e metodologie archeologiche in Asia (a cura di Pierfrancesco Fedi)**

- Paola D'AMORE, *Sigilli a stampo achemenidi: le tipologie a più facce (cuboidi, prismi, sigilli multi-faccia e tabloids)* ... .. 155
- Silvana CASARTELLI NOVELLI, *La ricerca in Libano: a “colloquio” con i simboli archetipici del sacro* . ... .. 179
- Carlo VARALDO, *Le missioni di archeologia medievale dell'Università degli Studi di Genova in Medio ed Estremo Oriente* ... .. 191
- Fabrizio BENENTE, *Le missioni archeologiche dell'Università di Genova ad Olon Sume (Mongolia Interna) e presso il Tempio della Croce (Fangshan)*... 203
- Pier Giorgio BORBONE, *An Önggüd Gravestone in the Musée Guimet, Paris, and its Inscription*... .. 221

### **3 – Il viaggio veicolo di fede, arte e cultura: testimonianze dall'Europa all'Asia Orientale (a cura di Pierfrancesco Fedi)**

- Gabriella AIRALDI, *Genovesi e Veneziani sulle vie dell'Oriente* ... .. 235
- Francesco SURDICH, *I viaggi nel Kashmir, nel Piccolo e Medio Tibet e in Turkestan di Osvaldo Roero dei Marchesi di Cortanze (1853-1875)* ... .. 241
- Adolfo TAMBURELLO, *Il Giappone come terminale delle “Vie della seta”* ... .. 257
- Sylvie GUICHARD-ANGUIS, *Illustrations et voyage au Japon: le pèlerinage de Kumano dans la péninsule de Kii* ... .. 269

### **4 – Antico Tibet: architettura ed arte (a cura di Maurizio Paolillo)**

- Philip DENWOOD, *Towards a historical typology of Tibetan bracket capitals* ... .. 285
- Erberto LO BUE, *Ippolito Desideri's remarks on Tibetan Architecture* . ... .. 299
- Franco RICCA, *Brevi note sul Monastero di Żwa-lu* .. ... .. 311
- Massimiliano A. POLICHETTI, *Art and theosis in Tibetan Buddhism* .. ... .. 327
- Marialaura DI MATTIA, *Some Remarks on the Symbolic and Artistic Interactions between the Sculptures and the Mural Paintings in the Lha-lung gSer.khang*. ... .. 333

## Indice

Elena DE ROSSI FILIBECK, *Una nota preliminare su un manoscritto decorato di Phyang (Ladakh)* . . . . . 349

### **5 – Antica Cina: architettura ed arte (a cura di Maurizio Paolillo)**

Luigi GAZZOLA-YANG Hui, *Dallo stupa indiano alla pagoda cinese. La penetrazione dell'arte buddhista in Cina tra il I e il VI secolo* . . . . . 369

Nicoletta CELLI, *Importazioni e invenzioni nell'arte buddhista in Cina del V secolo. La grotta 169 di Binglingsi 炳靈寺*. . . . . 387

Alida ALABISO, *Le grotte di Dunhuang: mille anni di pittura buddhista in Cina* . . . . . 405

Alberto DI CICCIO, *Silk: Beyond the material. From strong sacral-magical medium to luxury good, symbol of political authority and social status in Ancient China and areas of Chinese cultural influence* . . . . . 425

Maurizio PAOLILLO, *Celarsi nel Centro. Il Chan e l'arte del giardino del letterato* . . . . . 439

Dionisio CIMARELLI, *Le sculture del Mausoleo di Ming Zuling a Xuyi, Cina. Dinastia Ming (1368-1644)*. . . . . 451

### **6 – La Cina e l'altro: interscambi e confronti con la civiltà cinese (a cura di Piefrancesco Fedi)**

Gilles BÉGUIN, *Note à propos d'Anige* . . . . . 463

Lucia CATERINA, *Acquerelli cinesi nella Biblioteca Reale di Torino*. . . . . 471

Carla CASALONE MUSSO, *L'interesse per le chinoiserie nella cultura di un gentiluomo genovese fra Sei e Settecento* . . . . . 483

Lauro MAGNANI, *Giuseppe Castiglione prima della partenza per la missione cinese: l'esperienza pittorica a Genova nel Noviziato dei Gesuiti* . . . . . 501

Maria Grazia CHIAPPORI, *Lacca e sandracca: le lacche orientali e di imitazione negli arredi del XVIII secolo* . . . . . 515

Pierfrancesco FEDI, *Mountains and water in Chinese painting. Considerations and examples of the concept of the Sublime as expressed in Modern Western culture* . . . . . 535

## Indice

Luisa E. MENGONI, *In the Shadow of George Eumorfopolous: Collecting early Chinese ceramics at the Victoria and Albert Museum (1909-1939)* ... .. 551

### **7 – Cina contemporanea (a cura di Maurizio Paolillo)**

Luigi NOVELLI, *Tre chiese cattoliche a Shanghai. Tre soluzioni diverse di architettura mista tra Cina e Occidente* ... .. 571

Marco MECCARELLI, *New Perspectives about the Origins of Chinese Photography and Western Research in China* .. .. . 587

Antonella FLAMMINII, *What about the beginning of Western photography in China? A new approach* ... .. 599

Alessandra MELIS, *Foto di famiglia in Cina, specchio dei mutamenti politici e sociali dal 1911 ad oggi.* ... .. 609

Monica DEMATTÉ, *The influence which western critics and collectors have had on Chinese art from 1990 to 2005.* ... .. 623

*Abstracts* ... .. 633

*Immagini a colori*.. .. . 651

## *Tabula Gratulatoria*

Gabriella Airaldi  
Alida Alabiso  
Biancamaria Alfieri  
Gilles Béguin  
Fabrizio Benente  
Ester Bianchi  
Pier Giorgio Borbone  
Marco Bussagli  
Patrizia Cannata  
Carla Casalone Musso  
Silvana Casartelli Novelli  
Lucia Caterina  
Ebe Cecinelli  
Nicoletta Celli  
Maria Grazia Chiappori  
Dionisio Cimarelli  
Rosa Maria Cimino  
Michel Colas  
Paola D'Amore  
Elena De Rossi Filibeck  
Loretta Del Francia  
Philip Denwood  
Alberto Di Ciccio  
Marialaura Di Mattia  
Colette Dufour Bozzo  
Pierfrancesco Fedi  
Nadia Fiussello  
Antonella Flamminii  
Maria Vittoria Fontana  
Erika Forte  
Maria Luisa Giorgi  
Laura Giuliano  
Sylvie Guichard-Anguis  
Istituto di Studi sui Conti di Lavagna  
Ciro Lo Muzio  
Lauro Magnani  
Daniele Massaccesi  
Donatella Mazzeo  
Marco Meccarelli  
Alessandra Melis  
Luisa Elena Mengoni

Stefano Mortari  
Paola Paderni  
Maurizio Paolillo  
Elena Parma  
Tommaso Pellin  
Massimiliano Alessandro Polichetti  
Anna Maria Quagliotti  
Franco Ricca  
Arcangela Santoro  
Maurizio Scarpari  
Chiara Silvi Antonini  
Société Européenne pour l'Etude des Civilisations de l'Himalaya et de l'Asie Centrale (SEECHAC)  
Maria Spagnoli  
Francesco Surdich  
Adolfo Tamburello  
Giusi Tamburello



L'esigenza di riunire in un volume dei lavori di carattere scientifico, scritti appositamente in onore di Paola Mortari Vergara Caffarelli da colleghi, allievi italiani e studiosi internazionali, è nata da un doveroso sentimento di gratitudine, e al contempo di ammirazione, per un'attività scientifica ed una carriera esemplari, oltre che per la lezione di umanità che la studiosa ha sempre dimostrato nel suo lungo e articolato percorso di studi.

L'onestà intellettuale, la capacità di divulgare nel modo più chiaro e convincente tematiche anche molto complesse, l'impegno costante nei progetti scientifici affrontati, e felicemente condotti a termine, sono solo alcune delle caratteristiche della sua intensa attività di ricerca. Contestualmente Paola ha saputo dialogare e stimolare diverse generazioni di allievi, e quindi giovani studiosi, attraverso l'insegnamento e ancor più con l'esempio. L'attività scientifica di Paola Mortari Vergara Caffarelli si è, inoltre, imposta all'attenzione nazionale ed internazionale non solo per la sua estensione temporale (le sue prime pubblicazioni risalgono a quasi cinquanta anni fa), ma anche per la vastità dei temi toccati. Si tratta di un'ampiezza raramente raggiunta da altri studiosi del nostro Paese, che peraltro, lungi dal portare ad una dispersione e ad una perdita dell'efficacia analitica, ha dato esiti felicissimi in vari campi: numerosi sono infatti i lavori di Paola Mortari Vergara Caffarelli che possono essere definiti delle vere e proprie pietre miliari per l'approfondimento e l'apertura di nuove linee di ricerca in disparati e specifici settori nell'ambito degli studi di Storia dell'arte dell'Asia.

All'aspetto più specificamente accademico, non possiamo non accostare l'attività ininterrotta (di cui uno dei curatori del presente volume è stato testimone diretto) svolta da Paola nel periodo in cui ha ricoperto l'incarico di Direttrice dell'Ufficio di Cultura del Consolato d'Italia a Shanghai per favorire i contatti culturali e la conoscenza reciproca tra Italia e Cina.

Parliamo di "Storia dell'arte dell'Asia", senza ulteriori limiti geografico-culturali: Paola ha infatti donato al mondo accademico italiano i frutti del suo ininterrotto lavoro intellettuale con generosità inusitata. I suoi studi, lungi dal limitarsi all'area estremo-orientale (dove pure la sua produzione sull'architettura e l'arte del Tibet, così come sull'arte della Cina e sull'archeologia del mondo nomadico ai confini dell'ecumene cinese, resta ineguagliata), hanno incluso il mondo mediterraneo, coinvolgendo in particolare il Vicino Oriente, e il tema straordinario quanto ancora poco esplorato dei contatti e dei passaggi (culturali, tematici e iconografici) che hanno contribuito alla vitalità delle produzioni e degli stili dell'arte attraverso tutta l'Eurasia, sino ad arrivare a Genova, una delle più significative "porte di accesso" medievali al mondo occidentale. Su questo punto fondamentale, Paola ha saputo accostare alla esperienza e alla sicurezza nell'impiego degli strumenti metodologici una rara capacità, diremmo un infallibile istinto, nel riconoscere le influenze in atto, rivelando con quella semplicità che è propria dei grandi studiosi il grande quadro delle connessioni che come fili sottilissimi formano l'ordito della cultura e degli stili artistici eurasiatici.

È proprio a questa ricchezza e a questa vastità di interessi che il presente volume in onore di Paola Mortari Vergara Caffarelli si ispira. Ad esso hanno voluto contribuire rappresentanti dei più disparati ambiti scientifici: storici dell'arte e archeologi, storici ed esperti del pensiero religioso e filosofico dell'area mediterranea, vicino-orientale, del Tibet, della Mongolia e dell'Asia orientale dalla Cina al Giappone, punto estremo di un percorso culturale che

è stato anche e soprattutto una feconda rete di dialogo e di influenze.

Il volume è introdotto da due Premesse: la prima, di Francesco Surdich, è dedicata all'attività scientifica e didattica ventennale svolta da Paola Mortari Vergara Caffarelli all'Università degli Studi di Genova; la seconda, di Gilles Béguin, descrive il rapporto umano e professionale che l'autore ha avuto con Paola Mortari Vergara Caffarelli, e i conseguenti frutti nel campo degli studi sull'arte tibetana. Seguono due contributi, di Ebe Cecinelli e Tang Jianmin e di Luo Miaohong e Shi Conglin, dedicati rispettivamente alla collaborazione tra la Shanghai International Studies University (SISU) e Paola Mortari Vergara Caffarelli, e alle mostre sull'arte e sulla cultura italiana, da lei promosse a Shanghai nel decennio scorso in qualità di Direttrice dell'Ufficio di Cultura del Consolato d'Italia.

I 39 contributi al volume sono stati suddivisi in sette sezioni tematiche, dedicate rispettivamente a differenti aspetti artistici dal Mediterraneo all'Estremo oriente (contributi di Dufour Bozzo, Cavana, Calcagno, Del Francia Barocas, Spagnoli, Guglielminotti Trivel), alle ricerche e alle metodologie archeologiche in Asia (contributi di D'Amore, Casartelli Novelli, Varaldo, Benente, Borbone), al tema del viaggio come veicolo di fede, arte e cultura (contributi di Airaldi, Surdich, Tamburello, Guichard-Anguis), all'architettura e all'arte del Tibet antico (contributi di Denwood, Lo Bue, Ricca, Polichetti, Di Mattia, De Rossi Filibeck), all'architettura e all'arte della Cina antica (contributi di Gazzola e Yang Hui, Celli, Alabiso, Di Ciccio, Paolillo, Cimarelli), agli interscambi tra Cina e Occidente (contributi di Béguin, Caterina, Musso Casalone, Magnani, Chiappori, Fedi, Mengoni) e alla Cina contemporanea (contributi di Novelli, Meccarelli, Flamminii, Melis, Demattè). Le sezioni I, II, III e VI sono state curate da Pierfrancesco Fedi; i contributi introduttivi, e le sezioni IV, V e VII da Maurizio Paolillo.

Auguri cara Paola, con la certezza che ancora per tanti anni saprai donarci con la tua nobile vitalità nuove sorprese !

Pierfrancesco FEDI  
Maurizio PAOLILLO

### *Avvertenze*

Sistemi di trascrizione adottati:

- *Pinyin* per il cinese;
- Hepburn per il giapponese;
- Wylie per il tibetano;
- Scientifica internazionale per il sanscrito.

Nel caso di citazioni da altri testi, si è mantenuta la trascrizione originaria adottata dall'autore di cui è stata riportata la citazione.

Per l'aiuto offerto affinché questa operazione editoriale potesse giungere a felice conclusione, un sentito ringraziamento va a:

Tullio Aurizi, Gilles Béguin, Luciano Chianese, Teresa Ciapparoni La Rocca, Anna Grazia Daccà, Marialaura Di Mattia, Marta Fattori, Matilde Mastrangelo, Gian Piero Solitario, Francesco Surdich.

*Il magistero di Paola Mortari Vergara Caffarelli presso la Facoltà di lettere dell'Università di Genova (1987-2008)*

Oltre che il rapporto reciproco di amicizia e stima, lungo e proficuo è stato anche quello alimentato dalla consonanza di interessi didattici e scientifici che si intrecciò per molti anni con l'attività di studio e di ricerca legata ai miei corsi di Storia delle esplorazioni e scoperte geografiche, dedicati anche alla presenza occidentale in Asia, da quando, nel 1987, Paola Mortari Vergara Caffarelli giunse a Genova, chiamata il 29 aprile come professore ordinario di Storia dell'arte orientale dalla Facoltà di Lettere per tenere questo insegnamento, diventato poi Storia dell'arte dell'Asia orientale, nel Corso di laurea in Storia (successivamente svolse la sua attività didattica anche nel Corso di laurea in Lettere e in quello di Conservazione dei beni culturali), fino al suo collocamento a riposo al termine dell'anno accademico 2007/2008, pur con diverse interruzioni determinate dalle sue campagne scientifiche e ai compiti di esperto presso l'Istituto italiano di Cultura a Pechino.

Al corso di laurea in Storia, del quale, grazie pure al suo convinto e gradito sostegno, venni nominato presidente nel febbraio 1998, avendo quindi l'occasione di apprezzare e cercare di sostenere il suo impegno e la sua attività anche da un punto di vista istituzionale, come avrei convintamente continuato a fare pure dopo essere stato nominato prima preside e poi vicepresidente della Facoltà, Paola dette fin dall'inizio un contributo significativo nell'ambito didattico con corsi, come ricordo e posso testimoniare, sempre graditi e seguiti dagli studenti, ma ancora di più sul versante scientifico. In quest'ultimo caso, lo seppe fare sempre con eccellenti risultati coinvolgendo diversi colleghi in importanti campagne di studio e di ricerca nell'Asia minore e in Cina, riconducibili tutte al ruolo rilevante che il mondo economico e politico genovese dell'epoca medievale avevano esercitato nel Medio ed Estremo Oriente, una problematica che già da alcuni decenni era peraltro al centro dell'attività di ricerca prima dell'Istituto di Storia Medievale e poi dell'Istituto di Storia del Medioevo e dell'espansione europea, confluito successivamente nel Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo, strutture nell'ambito delle quali, dopo essersi trasferita dall'Istituto di storia dell'arte, si sviluppò una consistente parte del suo magistero genovese. Questo, per il suo legame con i momenti e gli aspetti più significativi della storia di Genova, trovò ampio riscontro e ascolto, pure al di là del mondo accademico, presso le principali istituzioni politiche e culturali locali, dal Museo Chiossone al Palazzo Ducale, dove nel 1993 Paola organizzò un'esposizione sul Tibet durata più di un mese, conclusasi con una processione che attraversò tutta la città per dissolvere infine le sabbie del mandala nel mare; dal Palazzo Rosso al Porto Antico, realtà presso le quali promosse e realizzò esposizioni e convegni pure col sostegno di associazioni come l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Valore Liguria, la Fondazione Carige, la Camera di Commercio, l'Associazione amici dell'Arte dei Musei Liguri, ecc.

La prima iniziativa di ricerca sul campo, condotta assieme al sinologo Gildo Fossati, che la aveva preceduta nell'insegnamento della Storia dell'arte orientale nell'Ateneo genovese, e ad altri colleghi della stessa Facoltà la realizzò, col sostegno del Ministero dell'Istruzio-

ne e del Ministero degli Esteri, nell'altopiano tibetano, dove toccò i principali centri e siti di interesse archeologico ed artistico delle regioni di Tsang e di Ü, arrivando fin nello Yarlung, la culla della monarchia tibetana fra il VII e il IX secolo.

Ancora più importante per la Facoltà dove allora insegnava fu l'avvio, all'inizio degli anni Novanta, di un rapporto di collaborazione e di scambi con l'Università Libanese di Beirut che portò nel 1995 ad un accordo di cooperazione didattica e scientifica tra l'Università di Genova e quella di Beirut, sottoscritto dai rettori dei due atenei, che ratificò la costituzione di una commissione coordinata da Paola della quale furono chiamati a far parte sei docenti della Facoltà di Lettere (Gabriella Airaldi, Colette Bozzo Dufour, Graziella Conti, Sandra Origone, Santo Tinè e Carlo Varaldo), che promosse scambi annuali di *visiting professors*, con lezioni, conferenze e seminari tenuti sia presso l'Università di Genova che di Beirut, oltre a campagne di scavi archeologici e ricerche storico e artistiche svolte in collaborazione con particolare riguardo al centro monumentale romano di Baalbek, ma soprattutto ai siti medievali di Batroum e di Byblos. I risultati di questo importante progetto scientifico, che non le impedì di proseguire, con cadenza quasi biennale, le sue missioni di studio nell'area sino-mongola tibetana coadiuvata da un'altra studiosa genovese, Carla Musso Casalone, sono attestati da una mostra che venne organizzata a Genova nell'Ospedale degli Innocenti nel 1994 e a ben tre convegni, svoltisi a Genova nel 1994 e nel 1996 e a Byblos nel 1999.

Dal 1999 al 2003, Paola avrebbe poi organizzato e diretto una missione archeologica dell'Università di Genova condotta nell'area sino-mongolica, di cui venne affidata la direzione alla collega Gabriella Airaldi, docente di Storia medievale, che, grazie ad un accordo di collaborazione con l'Istituto di ricerca in beni culturali ed archeologici della Mongolia Interna, promosse una prospezione archeologica congiunta, diretta dagli archeologi Carlo Varaldo e Wei Jian, sul sito di Olon Sume, importante centro del regno turco-mongolo degli Onguti nel periodo compreso tra il XIII e il XIV secolo, i cui risultati di notevole valore, oltre a essere stati diffusi dai membri della missione in numerose pubblicazioni apparse su periodici specializzati, miscellanee o atti di Convegni, vennero presentati nell'ambito di un Convegno internazionale su *I Mongoli dal Pacifico al Mediterraneo*, svoltosi a Genova nel Palazzo Doria Spinola il 7 e l'8 maggio 2002.

Questo rilevante e significativo patrimonio di studi e di ricerche promosso e alimentato da Paola nel periodo in cui operò a Genova, conclusosi col suo pensionamento al termine dell'anno accademico 2007/2008, che ebbe significative e stimolanti ricadute per gli studenti dei suoi corsi universitari e che ha prodotto risultati importanti per la storia ancora da approfondire e completare della presenza genovese nel Medio ed Estremo Oriente in epoca medievale, ha lasciato stimoli e suggestioni profonde in quanti, colleghi e dottori di ricerca, ma anche laureandi, hanno lavorato accanto a lei nella Facoltà in cui ha insegnato e dove la sua eredità di insegnamento è stata raccolta, dopo il suo pensionamento, da due suoi allievi, Maurizio Paolillo e Marco Guglielminotti Trivel, e dove sono continuate le ricerche storiche e archeologiche da lei avviate.

Grazie, Paola.

Francesco SURDICH

## Préface

En juillet 1971, alors que j'étais en vacances à Rome, notre collègue Donatella Mazzeo, alors Directrice du Museo Nazionale d'Arte Orientale, me présenta au professeur Giuseppe Tucci, dans le décor néobaroque un peu surréaliste du Palazzo Brancaccio. J'avais aperçu l'illustre savant, déjeunant en famille, dans un restaurant de Saïdu Sharif, une année auparavant. Au cours de l'entretien, Paola Mortari entra dans la pièce. Je fus frappé par sa distinction et son élégance naturelle. Je l'entre-aperçue ainsi plusieurs fois lors de mes fréquents voyages dans la Cité Eternelle.

Je ne savais pas alors que nous serions amenés de travailler ensemble.

La carrière de son mari Stefano l'amena dans les services administratifs de l'Ambassade d'Italie en France. Toute la famille s'installa près de Paris dans la charmante bourgade de Saint Germain en Laye. Paola me demanda de lui obtenir un poste bénévole de Chargée de mission au musée Guimet, dans la section des arts du Népal et du bouddhisme tibétain dont j'avais la charge. Une habile organisation avec ses collègues lui permettait de grouper ses cours à l'Université de Rome "La Sapienza", tout en restant longuement à Paris. Elle me présenta un projet un peu fou dans le contexte budgétaire du musée Guimet: une exposition pédagogique concernant l'architecture tibétaine et des zones culturelles avoisinantes. Nous nous immergeâmes plusieurs années dans ce dossier. J'appris énormément de choses auprès de Paola à un moment où la connaissance des bâtiments tibétains n'en était qu'à leur début. Ainsi l'exposition *Dimore umane, santuari divini. Origini, sviluppo e diffusione dell'architettura tibetana. Demeures des hommes, sanctuaires de dieux. Sources, développement et rayonnement de l'architecture tibétaine* fut présenté en 1987 à Rome, à l'Université "La Sapienza", à Paris au musée Guimet, puis au musée de Mariemont près de Bruxelles.

Le catalogue bilingue de 584 pages, illustré de 335 documents, outre les nombreux textes de Paola et le mien avait reçu les contributions de neuf autres auteurs. Cette publication, malgré une maquette sommaire, reste à ce jour encore inégalée.

Paola quitta ensuite Rome pour l'université de Gênes; moi même devais prendre la direction du musée Cernuschi. Je devais cependant rester en relation amicale avec Paola et Stefano, regrettant que mes occupations professionnelles m'aient écarté de l'Italie pour des destinations plus lointaines. Aujourd'hui à la retraite, je retrouve le chemin de la Patrie des Arts.

Je suis heureux que cet ouvrage couronne une vie entière au service de l'art asiatique, de sa diffusion et de la recherche. Et un seul regret, que Paola, après avoir bu l'eau de quelques sources de jeunesse, puisse recommencer une nouvelle carrière.

Gilles BÉGUIN



## *Attività didattica e scientifica di Paola Mortari Vergara Caffarelli*

### *Studi*

Sin dall'adolescenza l'arte orientale fu direttamente vissuta da Paola Mortari Vergara Caffarelli durante gli anni del ginnasio e del liceo trascorsi in Libia, dove suo padre, l'archeologo Ernesto Vergara Caffarelli, era stato chiamato per dirigere la Sovrintendenza archeologica della Tripolitania. Nel castello di Tripoli, affacciato sul Mediterraneo, in cui abitava, le testimonianze artistiche di epoca ottomana erano evidenti e venivano via via arricchite e sempre più documentate dai reperti dei musei che suo padre stava allestendo nella stessa sede.

Fu quindi naturale per lei, tornata a Roma per studiare all'Università La Sapienza, scegliere di frequentare principalmente l'Istituto di Studi Orientali della Facoltà di Lettere e privilegiare come materie d'elezione i corsi di Storia dell'arte dell'India e dell'Asia centrale e di Storia dell'Arte dell'Estremo Oriente tenuti da Mario Bussagli, quelli di storia asiatica di Luciano Petech e di Paolo Daffinà, nonché quelli di Lingua cinese impartiti da Lionello Lanciotti, tutti allievi del grande maestro dell'orientalismo italiano Giuseppe Tucci.

### *Attività redazionale presso case editrici*

Pur continuando i suoi studi universitari ed a seguito della prematura scomparsa del padre, a partire dal 1961 e fino al 1974 ha svolto attività redazionale attinente all'arte del mondo orientale presso alcune enciclopedie e dizionari. In particolare ha fatto parte, come assistente redazionale del professor Mario Bussagli, della sezione orientale della redazione dell'Enciclopedia Universale dell'Arte dell'UNEDI, diretta dal professor Massimo Pallottino. Divenne poi redattrice capogruppo per l'architettura orientale nel Dizionario di Architettura e Urbanistica diretto dal professor architetto Paolo Portoghesi ed edito dall'Istituto Editoriale Romano, sul quale ha pubblicato anche i suoi primi scritti sull'arte orientale. Passò poi, come redattrice responsabile per l'orientalistica, nell'Enciclopedia di Scienze ed Arti edita dai Fratelli Fabbri e diretta dal professor Antonino Pagliaro. Tale intensa attività lavorativa, svolta con continuità per oltre un decennio, le ha permesso di acquisire, parallelamente agli studi universitari, ampie conoscenze sulle produzioni artistiche del mondo asiatico.

### *Attività presso «La Sapienza» di Roma ed altre Istituzioni italiane ed estere*

Sempre nei primi anni '60, grazie a due premi di studio concessi dal Ministero degli Affari Esteri, iniziarono i suoi incontri con i colleghi delle università e dei musei orientalistici di Parigi, che porteranno poi a successive e feconde collaborazioni. Subito dopo la discussione della tesi di laurea della quale fu relatore il professor Bussagli e correlatore il professor Petech, approvata con il massimo dei voti e la lode nel 1967 e pubblicata nel 1972 sulla Ri-

vista degli Studi Orientali, Paola Vergara Caffarelli iniziò presso l'Istituto di Studi Orientali de La Sapienza per più di un ventennio, la prima parte della sua attività didattica e scientifica, che durerà per oltre quarant'anni.

In seguito alla vincita di una serie ininterrotta di borse di studio per giovani laureati, prima del CNR, poi universitarie ed infine di addestramento didattico e scientifico, presso la cattedra di Storia dell'Arte dell'Estremo Oriente del professor Mario Bussagli e successivamente della professoressa Maria Teresa Lucidi, ella poté iniziare, dall'anno accademico 1967-68 fino al 1975, la sua attività di docenza con cicli di esercitazioni che andavano dalla "Pittura cinese antica" alle "Influenze artistiche cinesi in Corea e Giappone", alle "Strutture edilizie dell'area estremo-orientale", ad un corso generale di "Arte giapponese".

Nella seconda metà degli anni '60 iniziava anche la sua collaborazione con il Museo Nazionale di Arte Orientale di Roma (MNAOR), frequentato fin dai primi anni della sua fondazione (1958). Ma è sotto la direzione della dottoressa Donatella Mazzeo che si sono instaurati rapporti continuativi per schedatura di opere, consulenza per acquisizioni, expertise di oggetti in deposito. Pubblicava intanto nella *Storia Universale Illustrata* e nell'*Enciclopedia Universale* dei Fratelli Fabbri Editori numerosi contributi nell'ambito della storia dell'arte della Cina, della Corea, dell'Asia centrale, del Buddhismo. Scriveva anche per il *Lessico Universale Italiano* dell'Enciclopedia Treccani le voci «Indonesia Arte» ed «Islamismo Arte» e nel volume *Architettura Orientale* dell'Electa, curato da Mario Bussagli, le monografie «Cina» e «Corea».

### *Primo viaggio in Cina*

Divenuta nel 1974 contrattista quadriennale, come membro di una missione di sinologi appartenenti alle Università italiane, compiva il suo primo viaggio in una Cina ancora lacerata dalla Rivoluzione Culturale. Fu per lei, appassionata studiosa dell'arte e dell'architettura cinese, una triste sorpresa constatare come gran parte dell'immenso patrimonio artistico del paese fosse andata distrutta. Nelle oltre venti missioni di studio e lavoro compiute nelle principali province della Cina fino al 2007, la professoressa Vergara è stata attenta spettatrice e testimone della rinascita economica e culturale di questa grande nazione. Ella ha così potuto assistere e registrare con attenzione la rinnovata e crescente presa di coscienza del valore dello straordinario patrimonio artistico locale, oggettivata in ampi restauri e ripristini di monumenti ed opere d'arte e nella costruzione di importanti poli museali nelle principali città e in numerosi siti archeologici ed artistici. Di tale evoluzione ha dato via via testimonianza nei suoi successivi scritti a partire dalla monografia «Cina» in *Nuove conoscenze e prospettive nel mondo dell'arte* del 1978 che venne anche consegnata ad una delegazione di studiosi cinesi venuti a visitare l'ISMEO, di cui era divenuta socia.

### *Attribuzione dell'insegnamento di Storia dell'arte tibetana e mongola*

Sempre negli anni '70 ella andava vieppiù approfondendo la conoscenza della pro-

duzione artistica del Tibet e soprattutto dell'architettura monumentale di questo paese, così peculiare ed affascinante ed allora difficilmente raggiungibile. La sua prima pubblicazione sul tema fu *Il linguaggio architettonico tibetano e la sua diffusione nell'Asia Orientale*, pubblicato nel 1976 nella «Rivista degli Studi Orientali». Tale disamina utilizzava le nuove metodologie nella critica architettonica che andavano sviluppandosi in quegli anni a Roma, soprattutto ad opera del noto architetto Bruno Zevi, con cui Paola Vergara collaborò come documentarista in alcune opere di storia dell'architettura.

Le sue ricerche e pubblicazioni le valsero nel 1975 l'attribuzione dell'insegnamento di Storia dell'Arte Tibetana e Mongola presso i corsi di perfezionamento in Scuola Orientale ed in Archeologia Orientale dell'Università di Roma "La Sapienza", disciplina attivata per la prima volta nelle università italiane. Tale incarico, durato ininterrottamente per quasi quindici anni, le permise di contribuire alla formazione di giovani tibetologi e mongolisti con corsi e tesi che prendevano in esame nel loro sviluppo storico le principali tipologie della produzione artistica del Tibet e della Mongolia.

Nel 1977, nominata Ispettore archeologo orientalista presso il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, fu costretta a rinunciare al ruolo per inconciliabilità con gli impegni universitari, pur continuando, come esperta, la sua collaborazione con il MNAOR, dove negli anni '80 ha anche identificato e studiato una parte delle foto, in deposito al museo, relative ai monumenti tibetani ripresi nelle spedizioni di Giuseppe Tucci, in gran parte poi completamente distrutti durante la rivoluzione culturale.

Sempre nel 1977 ha compiuto a Parigi e a Londra una lunga missione finanziata dal Ministero degli Affari Esteri che le permise di visitare con cura il Museo Guimet, il museo Cernuschi, il British Museum, il Victoria and Albert ed altri importanti fondi museali orientalistici delle due città e di stringere rapporti di collaborazione ed amicizia con alcuni dei principali sinologi e tibetologi francesi ed inglesi quali Rolf Stein, Michele Pirazzoli t'Serstevens, Janine Auboyer, Gilles Béguin, Hugh Richardson, David Snellgrove, Philip Denwood, J. Lowry. Sulla straordinaria esposizione *Dieux et demons de l'Himalaya*, curata da Gilles Béguin, che si svolgeva quell'anno al Grand Palais, pubblicò nella «Rivista di Studi Orientali» del 1978 una dettagliata relazione.

Finalmente nel 1979, grazie ad un finanziamento dei Ministeri dell'Istruzione e degli Affari Esteri, riuscì a raggiungere, insieme alla professoressa Anna Maria Quagliotti, specialista dell'arte centro-asiatica, una regione di cultura tibetana, il Ladakh, appartenente all'Unione Indiana, che si era aperto da poco ai visitatori stranieri e conservava intatti i propri monumenti e le antiche tradizioni religiose e culturali. Ne riportò un'ampia documentazione fotografica e grafica utilizzata in numerose successive pubblicazioni.

Nello stesso anno presentava all'Associazione Italiana di Studi Cinesi (AISC), di cui era diventata membro: «Presenza dello stile tibetano in alcune correnti architettoniche della Cina contemporanea», originale tema di studi e ricerche che ha poi sviluppato in successivi articoli, saggi e libri nonché nelle sue lezioni universitarie. È arrivata così a meglio delineare un filo continuo nella diffusione e reinterpretazione dell'architettura del Tibet nelle regioni circvicine, sviluppatosi parallelamente alla diffusione del Buddhismo tibetano, dall'epoca della dinastia mongola degli Yuan (1271-1368) fino ai giorni nostri, pur nelle peculiari differenziazioni dovute alle preesistenti tradizioni locali e ai differenti periodi storici.

### *Missione presso il Museo Guimet*

Dal 1980 al 1984 Paola Vergara Caffarelli visse tra Roma, dove continuava a tenere i suoi corsi presso la Facoltà di Lettere della Sapienza, e Parigi, in cui svolgeva attività di Chargée de mission presso il Museo Guimet, cooperando con la sezione di Buddismo tibetano, diretta da Gilles Béguin. Divenuta nel 1981 ricercatrice confermata presso La Sapienza, pubblica per l'Electa due saggi: uno su «Arte cinese ai tempi di Marco Polo» in *Marco Polo, Venezia e l'Oriente* e l'altro «Arte cinese» in *Raccolta d'arte a Palazzo Koch* in Roma.

Successivamente inizia a pianificare insieme a Gilles Béguin, con cui si era stabilito un reciproco rapporto di amicizia e di stima, l'organizzazione dell'esposizione «Dimore umane, santuari divini. Origini, sviluppo e diffusione dell'architettura tibetana», prima mostra a trattare in modo ampio e dettagliato l'argomento, il cui catalogo resta a tutt'oggi un testo fondamentale per lo studio dell'architettura tibetana dalle origini ai giorni nostri. Oltre ai due curatori hanno partecipato all'opera insigni studiosi francesi, tibetani ed italiani quali Luciano Petech, Corneille Jest, Fernand Meyer, Samten Karmay, Chantal Massonaud, Heather Stoddard, Anne Chayet, Elena de Rossi Filibeck, ed Egly Alexandre. La mostra fu esposta dal 1987 al 1989 a Roma, Parigi, Lione, Marsiglia, Digne, Tolosa, Bruxelles e Genova.

Con Egly Alexandre, sinologa e mongolista, già Chargée de mission presso il Museo Guimet e Segretaria generale dell'Associazione Franco-mongola, di cui Paola Vergara era membro, e per la quale teneva conferenze annuali al Museo Guimet sulle sue ricerche, aveva stretto un forte legame di studi comuni e di amicizia. Insieme a lei ella compì nel 1986 il suo primo viaggio in Mongolia, da dove ambedue riportarono un'ampia documentazione utilizzata anche in un articolo congiunto pubblicato nel 1994 sulla «Rivista degli Studi Orientali».

### *Cattedra presso l'università di Genova ed attività presso altre istituzioni*

Vinta nel 1987 la cattedra di ordinario di Storia dell'arte orientale, divenuta poi di Storia dell'arte dell'Asia orientale, presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, Paola Mortari Vergara Caffarelli divenne il primo professore ordinario di tali discipline nominato nelle università italiane. In questa città, per tradizione ricca di interesse per l'oriente, ella cominciò un'ampia e feconda collaborazione, durata per un ventennio, con le principali istituzioni, come il Comune, la Provincia, la Regione Liguria, il Museo Chiossone, il Palazzo Ducale, il Palazzo Rosso, l'Ospedale degli Innocenti, il Porto Antico, presso cui realizzò esposizioni, convegni, conferenze, anche con il sostegno di enti ed associazioni quali l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Valore Liguria, la Fondazione Carige, la Camera di Commercio, l'Associazione amici dell'arte dei Musei Liguri.

Continuava anche a collaborare a Roma con il Museo Nazionale d'Arte Orientale e con il Dipartimento di Studi Orientali de La Sapienza, tenendo fino al 1989 l'insegnamento di Storia dell'Arte Tibetana e Mongola.

*Coordinazione del Dottorato consorzio in Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia Orientale*

A partire dal 1990 divenne coordinatore centrale del Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia Orientale, consorzio tra l'Università di Genova, l'Università di Roma "La Sapienza" e l'Università di Venezia Cà Foscari. Questo dottorato, il primo di tale titolazione in Italia, durato per oltre un decennio, ha diplomato più di una trentina di giovani specialisti di storia dell'arte dell'Asia che hanno successivamente trovato, in gran parte, un loro collocamento in università, musei ed istituzioni non solo italiani, ma anche europei, americani ed asiatici.

*Missioni in Tibet*

Nel 1990 riuscì finalmente a compiere, con il supporto del Ministero dell'Istruzione e del Ministero degli Esteri ed insieme al sinologo Gildo Fossati, alla storica dell'arte Marisa Dalai e ad altri colleghi dell'Università di Genova, quello che resterà il suo più ampio viaggio dei tre compiuti nell'area tibetana. Partendo dal Nepal ed attraversando l'Himalaya, giunsero nell'altopiano tibetano, toccando i principali centri e siti di interesse archeologico ed artistico delle regioni di Tsang e di Ü ed arrivando fino nello Yarlung, la culla della monarchia tibetana (VII-IX secolo). Inizia così le sue ricerche dal vivo e le sue campagne fotografiche sull'architettura e l'arte figurativa del Tibet centrale, constatando di persona la quasi completa distruzione, avvenuta soprattutto durante la rivoluzione culturale, dello sterminato patrimonio artistico del paese. Perdita immensa anche per tutta l'arte asiatica se si considera che i templi, i palazzi e i monasteri tibetani potevano essere considerati le biblioteche ed i musei dell'Asia buddhista, per la sopravvivenza in loco di capolavori artistici indiani, centro asiatici e cinesi religiosamente raccolti nel corso dei secoli. Poté anche verificare in successive visite gli sforzi compiuti per ricostruire e ripristinare gli antichi complessi monumentali e le opere d'arte, purtroppo talvolta con restauri non consoni all'importanza dei manufatti, di cui indicò difficoltà e problemi in un intervento ad un Convegno dell'Unesco alla Sorbonne nel 1999 che sarebbe stato pubblicato nel 2003.

Tali missioni di studio le permisero di completare con successivi articoli i suoi studi sull'edificio centrale del monastero di Samye che aveva iniziato a metà degli anni '70 e su cui tornerà a più riprese fino al recentissimo articolo del 2012. Altro oggetto di ricerche sul campo furono le tombe protostoriche e dell'epoca monarchica, di cui ella cercò di ricostruire le linee di sviluppo dal periodo neolitico fino alle necropoli dei re dello Yarlung a Chongye. Presentò poi i frutti di questi studi nel 1994 a Londra al convegno internazionale «Tibetan Art. Towards a definition of style», promosso dalla SOAS presso the Victoria and Albert Museum e pubblicati nel 1997 negli atti a cura di Jane Casey Singer e Philip Denwood. Anche il Jokhang, il più sacro antico tempio del Buddhismo tibetano e il Potala di Lhasa, palazzo dei Dalai Lama, sono stati da lei fotografati ed esaminati diventando oggetto di successive pubblicazioni nel 1998, 1999, 2000, 2003, 2010.

Nell'ambito della diffusione della conoscenza della cultura e dell'arte del Tibet in Italia ha collaborato nel 1993 alla presentazione, presso l'Acquario di Roma, dell'esposizione «L'immagine tibetana del tempo, il mandala di sabbie colorate di Kalachakra» curata dal dot-

tor Massimiliano Polichetti e dalla dottoressa Maria Laura Di Mattia e promossa dal MNA-OR e dal Comune di Roma. Successivamente nello stesso anno ha organizzato un'analogha esposizione presso il Palazzo Ducale di Genova che è durata per più di un mese, terminando con una processione che attraversava tutta la città per dissolvere poi le sabbie del mandala nel mare. Di questa lunga e complessa cerimonia e del suo ricco simbolismo pubblicò un resoconto sul periodico *Asies* del 1993. Partecipò l'anno successivo anche al comitato scientifico ed al catalogo della mostra «La Seta e la sua via» curata dall'amica e collega Maria Teresa Lucidi presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma.

### *Collaborazione con Paris Sorbonne*

Sempre nella prima metà degli anni '90 iniziò uno stretto rapporto di collaborazione e di amicizia con Flora Blanchon, professoressa di Storia dell'arte e di archeologia della Cina presso la Sorbonne, fondatrice e direttrice del Centre de Recherche sur l'Extrême-Orient de Paris Sorbonne (CREOPS) di cui Paola Vergara è a tutt'oggi socio onorario. Ella terrà a più riprese per un decennio conferenze e seminari alla Sorbonne sui suoi studi e le sue ricerche, partecipando anche a tesi di laurea ed a commissioni di dottorato e collaborando al periodico «*Asies*».

### *Accordo con l'Università Libanese di Beirut*

Al principio degli anni '90 risale pure l'inizio della cooperazione di Paola Mortari Vergara Caffarelli con l'Università Libanese di Beirut, dove il marito Stefano Mortari si era trasferito come funzionario del Ministero degli Affari Esteri presso l'Ambasciata Italiana. La città era ancora un cumulo di rovine, dopo 20 anni di guerra, ma l'Università statale, sotto l'illuminata e coraggiosa guida del rettore professor Assad Diab, cercava di ripristinare tutte le attività accademiche interrotte. Egli accolse con grande favore le proposte di Paola Vergara di iniziare rapporti di collaborazione e scambi con la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, dove per lunga tradizione erano presenti numerosi specialisti interessati a ricerche archeologiche, storiche e storico-artistiche nell'area siro-libanese, che tanta parte aveva avuto nelle vicende dell'espansione della Repubblica di Genova nel medioevo. Fu così che nel 1995 fu siglato a Genova dai due rispettivi rettori un accordo di cooperazione didattica e scientifica tra l'università genovese e quella di Beirut. Si trattava, per l'ateneo libanese, del primo accordo stipulato dopo la guerra con un'università straniera. Paola Vergara fu nominata coordinatore di una commissione composta dai colleghi Gabriella Airaldi, Colette Bozzo Dufour, Graziella Conti, Sandra Origone, Santo Tinè, Carlo Varaldo. Da parte libanese furono molto attivi il preside della Facoltà di scienze umane Nassif Nassar, il professor Hani Abdul Nour dell'Istituto di belle arti e il direttore del Dipartimento delle Antichità del Libano professor Hassan Salamé-Sarkis insieme ai professori Naji Karam, Antoine Kassis, Ilham Kallab Bissat, Elias Kattar, Hassan Diab, Rawiya Majzoub Baraké, Juliette Rassi-Rihani.

L'accordo portò a scambi di visiting professors, con lezioni, conferenze e seminari, tenuti rispettivamente nelle sedi delle università di Genova e di Beirut, a scavi archeologici

e ricerche storiche e storico artistiche, soprattutto nei siti medievali di Batroun e di Byblos, dove la famiglia genovese degli Embriaci ebbe un feudo dagli inizi del secolo XII alla fine del secolo XIII, ma anche a prospezioni delle antiche chiese, diffuse in tutto il paese, e del centro monumentale romano di Baalbek. Una mostra e un convegno a Genova nell'Ospedale degli Innocenti nel 1994 e altri due convegni, uno a Genova: "Storia Arte e Archeologia del Libano" (1996), e l'altro a Byblos: "De Gênes à Jbeil: les Embriaci XI éme XIII éme siècle", nel 1999, hanno illustrato i frutti di quasi un decennio di tali studi e ricerche.

Parallelamente Paola Vergara ampliava nel Libano le sue conoscenze sulla chiesa cristiana d'oriente, siriana e caldea, detta in occidente nestoriana, presente nell'area sirolibanese e che dalla Mesopotamia si era diffusa in molte regioni dell'Asia, giungendo in Cina nel 635. Grazie all'appoggio del vescovo dei caldei del Libano, monsignor Louis Al-Dairany, entrava in contatto con il grande studioso del cristianesimo orientale padre Maurice Fiey, residente allora a Beirut, che le consentiva l'accesso alla sua grande e preziosa biblioteca, da lui raccolta in gran parte quand'era residente in Iraq. Ella pubblicò così il suo primo articolo sull'argomento nel 1995 sul periodico caldeo-libanese «Maran Atha».

### *Missione archeologica dell'Università di Genova in Cina*

Nonostante l'impegno dei corsi universitari a Genova e a Beirut e del duplice incarico di coordinatore del dottorato consorziato e dell'accordo con l'università di Beirut, Paola Vergara, coadiuvata dall'amica e collega Carla Musso Casalone, non cessò di compiere negli anni '90, a cadenza quasi biennale, le sue missioni estive di studio nell'area sino-mongolo-tibetana, visitandone centri, università e musei che non aveva ancora esaminato o che necessitava di rivedere. Fu in questo periodo che assunse anche il nome cinese di Wei Baolei.

Per quel che concerne gli studi sul cristianesimo orientale, fu solo nel 2000 che ella poté finalmente realizzare i suoi progetti di ricerche archeologiche sul campo nell'area sino-mongolica. Infatti dal 1999 fino al 2003 fondò e diresse la missione archeologica dell'università di Genova in Cina, finanziata dai Ministeri italiani dell'Istruzione e degli Esteri a cui parteciparono i professori universitari Gabriella Airaldi che ne assumerà poi la direzione, Carlo Varaldo, Piergiorgio Borbone, Carla Musso Casalone, e gli allora dottori di ricerca Pierfrancesco Fedi, Maurizio Paolillo, Marco Guglielminotti Trivel, Fabrizio Benente, Laura Emilia Parodi. Fu iniziato nel 2000 un accordo di collaborazione con l'Istituto di ricerca in beni culturali ed archeologici della Mongolia Interna, diretto dal dottor Liu Laixue con il supporto dei professori Wei Jian e Gai Shanlin dell'Università di Huhehot che nel 2001 portò ad una prospezione archeologica congiunta, diretta dagli archeologi Carlo Varaldo e Wei Jian, sul sito di Olon Sume, importante città del regno turco-mongolo degli Onguti nei secoli XIII e XIV, abbandonata poi definitivamente nel XVII secolo. Si è così potuto meglio definire l'impianto della città e delle zone limitrofe e soprattutto compiere un'accurata raccolta di superficie sul presunto luogo della "Chiesa Romana", primo santuario cattolico dell'Asia orientale, fatto edificare intorno al 1294 da Giovanni di Montecorvino e da re Giorgio degli Onguti. La raccolta di resti di materiali da costruzione e di frammenti di vasellame ha permesso di datare l'edificio all'epoca della dinastia mongola degli Yuan (1271-1368) e di meglio fissarne la pianta e la morfologia. Due convegni, "I Mongoli e la città invisibile" nel

Palazzo Ducale di Genova nel 2001, ed il convegno internazionale “I Mongoli dal Pacifico al Mediterraneo” tenuto sempre a Genova al Palazzo Doria Spinola nel 2002, patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri, dall’Università di Genova, dalla Provincia e dalla Fondazione Carige, a cui hanno partecipato molti membri italiani e cinesi della missione, hanno dato conto dei risultati raggiunti.

Nello stesso anno e nel 2003 la missione archeologica dell’università di Genova in Cina congiuntamente all’Istituto di Ricerca dei reperti storici di Pechino, diretto dal professor Song Dachuan, ha preso anche in esame il Tempio della Croce sul Fang Shan a circa 50 chilometri dalla capitale. Si è potuto così sufficientemente constatare che si tratta della testimonianza più completa e localizzata, pervenuta fino a noi, della presenza di un santuario della Chiesa d’oriente di epoca Yuan nell’area di Pechino. Su tutte le acquisizioni della missione archeologica dell’università di Genova in Cina hanno pubblicato numerosi studi su periodici specialistici, miscellanee o atti di Convegni, sia la direttrice, sia gli altri membri della missione dal 2001 fino ad oggi.

### *Apertura dell’Istituto italiano di cultura a Shanghai*

Nominata nel 2003 dal Ministero degli Affari Esteri esperta culturale presso l’Ambasciata d’Italia in Cina, Paola Vergara Caffarelli fu incaricata di aprire una nuova sede dell’Istituto Italiano di Cultura presso il Consolato Generale d’Italia a Shanghai. Fin dall’inizio della sua attività in questa città che è tra quelle culturalmente più attive di tutta la Cina, ella si adoperò per intrecciare rapporti di collaborazione, cooperazione e scambio con le principali istituzioni statali e culturali presenti nell’area metropolitana e nel territorio.

Nello stesso 2003 partecipò alla fondazione e contribuì alla pubblicazione del periodico «Volando - Feixiang», primo periodico sino-italiano edito da un’università cinese, ideato dal direttore del dipartimento d’Italiano della Shanghai International Studies University professor Tang Jianmin e dalla professoressa Ebe Cecinelli, instancabili promotori di manifestazioni relative alla lingua e alla cultura italiana. Fattori di numerosi interscambi con l’Italia furono pure Facoltà ed Istituti delle Università Fudan, Donghua, Huadong, Jiaotong, il professor architetto Zheng Shiling, presidente dell’Università Tongji e membro dell’Accademia delle Scienze, il professor Zheng Lihong, direttore del Centro di studi sulla legislazione romana ed europea presso l’Università di Scienze Politiche e Legge, il vicepresidente Liu Haifeng dell’Università Normale di Nanchino, il professor Zang Guangfeng dell’Università dello Zhejiang, con i quali Paola Vergara instaurò un fecondo rapporto di collaborazione ed amicizia che portò a numerosi accordi e scambi interuniversitari italo-cinesi e all’organizzazione congiunta di esposizioni e conferenze.

Altri fondamentali estimatori dell’arte italiana sono stati il direttore Chen Xiejun e i curatori Zhou Zhisong e Lu Penliang del Museo Nazionale di Shanghai, che hanno realizzato due importanti mostre: una sugli etruschi e l’altra sull’impero romano, i dirigenti dello Shanghai Art Museum, del Museo di Arte Contemporanea, dello Shanghai Urban Planning Exhibition Center ed i direttori del Gran Teatro, della Shanghai Concert Hall, dello Oriental Arts Center, del Conservatorio, dell’Accademia Teatrale, dello Shanghai Art Theatre, della Biblioteca di Shanghai, dello Shanghai International Film Festival, che hanno accolto e

## *Attività didattica e scientifica di Paola Mortari Vergara Caffarelli*

promosso numerose conferenze, esibizioni e realizzazioni di studiosi, artisti, attori, cantanti, musicisti e registi italiani.

La nuova sede dell'Ufficio culturale, con un'ampia sala conferenze da 100 posti, è stata inaugurata nel marzo del 2005, permettendo così un ulteriore incremento delle manifestazioni italiane. Sulla molteplicità e l'ampiezza degli eventi da lei organizzati durante la sua direzione dell'Ufficio culturale di Shanghai, danno testimonianza i numeri del periodico «Volando», ed i contributi, qui pubblicati, dei professori Tang Jianmin ed Ebe Cecinelli e delle dottoresse Luo Miaohong e Shi Conglin, valide ed attivissime collaboratrici dell'Ufficio culturale.

### *Quiescenza*

Nel 2007 Paola Vergara Caffarelli ha ripreso servizio per un anno accademico presso la sua cattedra di Storia dell'Arte dell'Asia Orientale dell'Università di Genova, andando successivamente in pensione. È iniziato così per lei un periodo molto fecondo: libera dai continui e pressanti impegni lavorativi, può dedicarsi all'esame sistematico e alla stampa dell'ampia documentazione da lei raccolta nelle oltre quaranta missioni di studio e ricerca compiute in Europa, America e soprattutto in Asia, che fino ad oggi ha pubblicato solo in parte.

1. s.v. *Cina*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, vol. I, Istituto Editoriale Romano, Roma 1968, pp. 569-583.
2. s.v. *Ecclettismo*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, vol. II, Istituto Editoriale Romano, Roma 1968, pp. 223-224.
3. s.v. *Religiosa architettura*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, vol. III, Istituto Editoriale Romano, Roma 1969, pp. 139-140.
4. «La Cina dalle origini alla caduta dei T'ang», in *Storia Universale Illustrata*, vol. VI, *L'apogeo imperiale nel Medio ed Estremo Oriente*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1970, pp. 77-100.
5. «La Corea fino alla caduta del grande regno Silla», in *Storia Universale Illustrata*, vol. VI, *L'apogeo imperiale nel Medio ed Estremo Oriente*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1970, pp. 106-115.
6. «La Cina dalla caduta dei T'ang alla fine dei Sung», in *Storia Universale Illustrata*, vol. VIII, *La nascita dell'impero islamico e i grandi stati orientali*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1970, pp. 84-94.
7. «La Corea nell'epoca Koryo», in *Storia Universale Illustrata*, vol. VIII, *La nascita dell'impero islamico e i grandi stati orientali*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1970, pp. 84-95.
8. «La Cina nell'epoca Yuan e Ming», in *Storia Universale Illustrata*, vol. X, *Le invasioni turche e la formazione degli stati nazionali in oriente*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1971, pp. 86-98.
9. «La Corea dalla caduta dei Koryo alla invasione giapponese», in *Storia Universale Illustrata*, vol. X, *Le invasioni turche e la formazione degli stati nazionali in oriente*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1971, pp. 100-102.
10. «La Cina sotto la dinastia manciù dei Ch'ing», in *Storia Universale Illustrata*, vol. XIV, F.lli Fabbri Editori, Milano 1972, pp. 86-97.
11. «La Corea nel tardo periodo Yi», in *Storia universale illustrata*, vol. XIV, F.lli Fabbri Editori, Milano 1972, pp. 101-105.
12. s.v. *Asia centrale*, in *Enciclopedia Universale Fabbri*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1972, pp. 178-180.
13. s.v. *Buddha*, in *Enciclopedia Universale Fabbri*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1972, pp. 396-397.
14. s.v. *Buddhismo*, in *Enciclopedia Universale Fabbri*, F.lli Fabbri Editori, Milano 1972, pp. 397-398.
15. s.v. *Indonesia arte*, in *Lessico Universale Italiano*, vol. X, ed. Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1972, p. 560.
16. s.v. *Islamismo arte*, in *Lessico Universale Italiano*, vol. X, ed. Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 1972, pp. 690-692.
17. *Proposte per una nuova cronologia e per un ulteriore esame critico dell'opera di Yü-ch'ih I-sêng. Parte I, Le pitture murali*, in «Rivista degli Studi Orientali» 46 (1972), pp. 63-85.
18. «Cina», in M. BUSSAGLI, *Architettura Orientale*, Electa editrice, Milano 1973, pp. 293-360.
19. «Corea», in M. BUSSAGLI, *Architettura Orientale*, Electa editrice, Milano 1973, pp. 361-380.

20. *Il linguaggio architettonico tibetano e la sua diffusione nell'Asia orientale, caratteristiche permanenti e storia evolutiva*, in «Rivista degli Studi Orientali» 50 (1976), pp. 197-259.
21. *s.v. Cina*, in *Nuove conoscenze e prospettive nel mondo dell'arte. Supplemento alla Enciclopedia Universale dell'Arte*, UNEDI, Roma 1978, pp. 155-193, tavv. 61-71.
22. *s.v. Tibet*, in *Nuove conoscenze e prospettive nel mondo dell'arte. Supplemento alla Enciclopedia Universale dell'Arte*, UNEDI, Roma 1978, pp. 193-199, tav. 72.
23. *s.v. Giappone*, in *Nuove conoscenze e prospettive nel mondo dell'arte. Supplemento alla Enciclopedia Universale dell'Arte*, UNEDI, Roma 1978, pp. 199-210, tav. 73.
24. *La mostra di Arte Himalayana al Grand Palais di Parigi*, in «Rivista degli Studi Orientali» 52.1-2 (1978), pp. 91-105.
25. *Un prototipo dell'ecllettismo architettonico buddhista: il dBU-rtse di bSam-yas*, in «Rivista degli Studi Orientali» 53.1-2 (1979), pp. 71-111.
26. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-A. M. QUAGLIOTTI, *Recenti scoperte archeologiche nel Kashmir*, in «Rivista degli Studi Orientali» 53.1-2 (1979), p. 161.
27. *Presenza dello stile tibetano in alcune correnti architettoniche della Cina contemporanea*, in «Cina» 16 (1980), pp. 305-327.
28. «Arte cinese al tempo di Marco Polo», in *Marco Polo, Venezia e l'Oriente*, Electa, Milano 1981, pp. 227-280.
29. «Arte cinese», in *Raccolta d'Arte a Palazzo Koch in Roma*, Electa, Milano 1981, pp. 69-124.
30. *L'architettura in «stile tibetano» dei Ch'ing*, il Bagatto, Roma 1982.
31. *Compte rendu de Paolo Daffinà, Il nomadismo centrasiatrico*, in «Arts Asiatiques» 39 (1984), pp. 117-118.
32. *Les éléments chinois dans l'architecture tibétaine (XV-XIX siècles). Conférence au Musée Guimet*, in «Arts Asiatiques» 40 (1985), pp. 125-126.
33. P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane, santuari divini. Origini, sviluppo e diffusione dell'architettura tibetana. – Demeures des hommes, sanctuaires des dieux. Sources, développement et rayonnement de l'architecture tibétaine*, Il Bagatto, Roma 1987.
34. P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN, «Architettura tibetana: caratteri originali ed influenze straniere – L'architecture tibétaine: caractères originaux et apports étrangers», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 16-31.
35. «A proposito di un documento tibetano (Pelliot 933) proveniente da Dunhuang – A Propos d'un document tibétain (Pelliot 933) provenant de Dunhuang», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 87-91.
36. «Il Tibet in epoca monarchica dal VII al IX secolo – Le Tibet à l'époque de la monarchie du VIIe au IXe siècle», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 233-264.
37. «Tibet occidentale (Ngari) dal X al XIV secolo – Tibet occidental (Ngari) du Xème au XIVème siècle», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 265-297.
38. «Tibet centrale dal X al XV secolo – Tibet central du XVème au Xème siècle», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 298-342.
39. «Tibet occidentale (Ngari) dal XV al XX secolo – Tibet occidental (Ngari) du XVème au XXème siècle», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 343-367.
40. «Architettura di stile tibetano in Cina. Epoca Yuan (1261-1367) – L'architecture de style tibétain en Chine. Epoque Yuan (1261-1367)», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.),

*Dimore umane*, cit., pp. 430-444.

41. «Architettura di stile tibetano in Cina. Epoca Ming (1368-1644), – L'architecture de style tibétain en Chine. Epoque Ming (1368-1644)», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 445-452.

42. «Architettura di stile tibetano in Cina. Epoca Qing (1644-1911) – L'architecture de style tibétain en Chine. Epoque Qing (1644-1911)», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 453-480.

43. P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN-C. JEST-F. MEYER, «XX secolo – XXème siècle», in P. MORTARI VERGARA-G. BÉGUIN (eds.), *Dimore umane*, cit., pp. 525-541.

44. *Recenti ritrovamenti di tombe dell'epoca della monarchia in Tibet*, in «Rivista degli Studi Orientali» 62. 1-4 (1989), pp. 119-133.

45. «Tavole fuori testo», in G. DI PIAN DI CARPINE, *Storia dei Mongoli, Centro di Studi sull'alto medioevo*, Spoleto 1989, fig. 10-20.

46. «Alcune strutture architettoniche lignee dell'India antica e medioevale documentate dall'architettura tibetana», in C. DELLA CASA-D. SAGRAMOSO (a cura di), *Luigi Pio Tessitori. Atti del Convegno Internazionale*, Paideia Editrice, Udine 1990, pp. 219-231.

47. «Note sulla produzione artistica dei Kitan/Liao (907-1125)», in P. DAFFINÀ (a cura di), *Indo-sino-tibetica. Studi in onore di Luciano Petech*, Aziende tipografiche Eredi Dott. G. Bardi, Roma 1990, pp. 223-256.

48. *A proposito di una statua di leone presso il Museo di Mançhir (Mongolia)*, in «Studi di storia delle arti» 6 (1986-1990), pp. 287-294.

49. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-M. MORLACCHI-M. C. VERGARA CAFFARELLI, *Problematrice dell'architettura contemporanea in Cina: tecnologie esecutive, sistemi costruttivi e risorse*, in «Itinerari di architettura extra-europea» 44-45 (1991), pp. 29-46.

50. *Le due lapidi degli Illioni di Yangchou, testimonianza di un sincretismo figurativo tra la repubblica di Genova e l'impero mongolo di Cina nel trecento*, in «Studi di storia delle arti» 7 (1991-94), pp. 363-393.

51. «Architettura e potere nella Cina contemporanea», in M. SABATTINI (a cura di), *Intellettuale e potere in Cina*, Cà Foscari, Mestre 1993, pp.195-210.

52. «Il mandala nell'architettura del Tibet», in *L'immagine tibetana del tempo*, GRAF, Roma 1993, pp. 29-41.

53. *L'architecture mongole et ses modèles tibétains*, in «Asies» 2 (1993), pp. 187- 204.

54. *Architecture temporaire religieuse au Tibet: le mandala de poudre de Kalacakra*, in «Asies» 2 (1993), pp. 367-376.

55. «La trasmissione di alcuni motivi decorativi «occidentali» nell'oriente estremo (sec. VI-XIV)» in M. T. LUCIDI (a cura di), *La seta e la sua via*, Edizioni De Luca, Roma 1994, pp. 53-57.

56. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-E. ALEXANDRE, *Note sur l'architecture des nécropoles et des monuments funéraires des Tujue (empire des Turk du VIe au VIIIe siècles a.D.)*, in «Rivista degli Studi Orientali» 67.1-2 (1994), pp. 107-142.

57. *Les monuments de l'Eglise d'orient – caldéenne et assyrienne en Asie Centrale et en Extrême Orient*, in «Maran Atha» 16 (1995), pp. 1-10.

58. *International d'Ge-lugs-pa style of architecture from the 16<sup>th</sup> to the 19<sup>th</sup> century*, in «The Tibet Journal» 21.2 (1996), pp. 53-89.

59. «Aspetti particolari dell'interscambio storico-artistico tra il Libano e l'Italia», in *Coope-*

- razione nel Mediterraneo e Liguria*, Colombo Grafiche, Genova 1996, pp. 124-125.
60. «Architectural styles in tombs from the period of the kings», in J. CASEY SINGER-P. DENWOOD (eds.), *Tibetan Art towards a Definition of Style*, L. King Publishing, London 1997, pp. 230-241, 301-302.
61. s.v. *Tibet architecture*, in «The Dictionary of Art», Oxford University Press, London 1998.
62. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-G. AIRALDI, (a cura di), *Storia, arte e archeologia del Libano*, ECIG, Genova 1999.
63. «La présence d'éléments artistiques d'extrême orient dans le Liban médiéval», in P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-G. AIRALDI (a cura di), *Storia*, cit., pp. 199-212.
64. «Fasto e potere nelle dimore reali orientali», in M. MORELLI (a cura di), *Le grandi dimore reali*, Edizioni White Star, Vercelli 1999, pp. 254-257.
65. s.v. *Architettoniche decorazioni in Asia*, in *Enciclopedia archeologica*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1999.
66. s.v. *Architettoniche strutture in Asia*, in *Enciclopedia archeologica*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1999.
67. s.v. *Buddhismo, architettura*, in *Enciclopedia archeologica*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1999.
68. «Tibet», in *Nuove conoscenze e prospettive nel mondo dell'arte. Secondo Supplemento dell'Enciclopedia Universale dell'Arte*, Officine Grafiche De Agostini, Novara, 2000, pp. 142-146.
69. «Mongolia», in *Nuove conoscenze e prospettive nel mondo dell'arte. Secondo Supplemento dell'Enciclopedia Universale dell'Arte*, Officine Grafiche De Agostini, Novara, 2000, pp. 142-148.
70. WEI BAOLEI (P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI), *Aolunsumu Gucheng-zhong shijide Nei Menggu Jingjiao Chengshi* (Olon Sume-città nestoriana in Mongolia Interna nel Medioevo) in «*Nei Menggu Wenwu Kaogu*» 2 (2001), pp. 12-18.
71. «La distrutta cattedrale di Santa Teresa del Bambin Gesù di Beirut, un esempio di architettura neocaldea», in C. SILVI ANTONINI-B. M. ALFIERI-A. SANTORO (a cura di), *Oriente e Occidente. Convegno in ricordo di Mario Bussagli*, Università degli Studi di Roma "la Sapienza", Istituti Editoriali Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 2002, pp. 289-299.
72. «La décoration peinte des sanctuaires tibétains et le problème de leur restauration», in M. GRAVARI-BARBAS-S. GUICHARD-ANGUIS (sous la direction de), *Regards croisés sur le patrimoine dans le monde à l'aube du XXIe siècle*, Presses de l'Université Paris Sorbonne, Paris 2003, pp. 713-719.
73. *Un incontro tra oriente e occidente nel medioevo. La Chiesa nestoriana della Santa Croce presso Pechino*, in «*Volando-Feixiang*» 1 (2003), p. 4, trad. ingl. p. 4.
74. *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai da marzo a dicembre 2003*, in «*Volando-Feixiang*» 2 (2003), pp. 3-11, trad. cin. pp. 3-10.
75. «La città del Prete Gianni», in G. TAMBURELLO (a cura di), *L'invenzione della Cina*, Congedo Editore, Lecce 2004, pp. 21-37, tavv. 1-10.
76. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-G. AIRALDI-L. E. PARODI (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale «I Mongoli dal Pacifico al Mediterraneo»*, ECIG, Genova 2004.
77. «I monumenti nestoriani dal Mediterraneo alla Mongolia», in P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-G. AIRALDI-L. E. PARODI (a cura di), *Atti del Convegno*, cit., pp. 7-28.
78. *Attività dell'Ufficio culturale a Shanghai nel primo semestre 2004*, in «*Volando-Feixiang*»

- 3 (2004), pp. 5-11, *trad. cin.* pp. 5-10.
79. *Olon Sume, capitale degli Onguti*, in «Volando-Feixiang» 3 (2004), pp. 18-20, *trad. cin.* pp. 17-19.
80. *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel secondo semestre 2004*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), pp. 5-15, *trad. cin.* pp. 4-10.
81. *Due lapidi italiane della metà del 1300 a Yangzhou*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), pp. 71-75, *trad. cin.* pp. 54-57.
82. «Alcune rappresentazioni del leone e del drago nelle decorazioni architettoniche asiatiche (sec. I-VII d. C.)», in C. BOZZO DUFOR-D. CALCAGNO-M. CAVANA-R. MURATORE (a cura di), «*Da Genova a Baalbek. Recupero e Archeologia. Studi in ricordo di Graziella Conti*», Grafica Piemme, Genova 2004, pp. 113-124.
83. «Presentazione», in FABRIZIO LEUTI, *Le pietre dure e le perle cinesi*, Cultural Section of Consulate General of Italy in Shanghai, Shanghai 2005, p. 2, *trad. cin.* p. 3.
84. WEI BAOLEI (PAOLA MORTARI VERGARA CAFFARELLI), *Xiong qian de hu shen (Amuleti sul petto)*, in «Shanghai Times» 5.5 (2005), p. 6.
85. «La statuaria funeraria degli antichi turchi e mongoli», in M. SCARPARI-T. LIPPIELLO (a cura di), *Caro Maestro... Scritti in onore di Lionello Lanciotti*, Libreria editrice Cafoscarina, Venezia 2005, pp. 841-853.
86. *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel primo semestre 2005*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 2-13, *trad. cin.* pp. 2-12.
87. *Inaugurazione della nuova sede dell'Ufficio Culturale a Shanghai*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 14-15, *trad. cin.* pp. 13-14.
88. *Lo Utse di Samye il più antico edificio pluristilistico dell'Asia Orientale*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 18-21, *trad. cin.* pp. 17-19.
89. *Le pietre preziose e le perle cinesi di Fabrizio Leuti*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 45-46, *trad. cin.* pp. 41-42.
90. «Presentazione», in DIONISIO CIMARELLI, *Sculture e disegni. Sculptures and Drawings*, Cultural Section of Consulate General of Italy in Shanghai, Shanghai 2005, p. 5, *trad. cin.* p. 6, *trad. ingl.* p. 7.
91. «Veneto's Art in Shanghai», in *Shapes and Colours of Venice*, Shanghai Art Museum, Shanghai 2005, pp. 1-3.
92. *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel secondo semestre 2005*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), pp. 3-22, *trad. cin.* pp. 3-20.
93. *La scultura tradizionale degli antichi turchi e mongoli*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), pp. 28-35, *trad. cin.* pp. 25-31.
94. *Arte veneta a Shanghai*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 41, *trad. cin.* p. 36.
95. *Presentazione di Dionisio Cimarelli*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 42, *trad. cin.* p. 37.
96. «Così lontano, così vicino un pittore cinese in Italia», in *Così lontano, così vicino. Catalogo della mostra*, Donghua University, Shanghai 2006, pp. 1-3, *trad. cin.* pp. 1-2.
97. «Olon Sume, una città cristiana medievale in Mongolia Interna», in N. COCUZZA-M. MEDRI (a cura di), *Archeologie: Studi in onore di Tiziano Mannoni*, Edipuglia, Bari 2006, pp. 179-182.
98. «Presentazione», in LUIGI BATTISTI, *Le Trame dell'Arte*, Cultural Section of Consulate General of Italy in Shanghai, Shanghai 2006, pp. 1-2.
99. «Arte del Cristianesimo medievale in Cina: un recente reperto», in G. AIRALDI-G. MERIANA (a cura di), *Andalò da Savignone, un genovese del '300 sulla via della seta*, De Ferrari

Editore, Genova 2008, pp. 41-52.

100. «Lhamo Latso, il lago dell'oracolo dei Dalai Lama», in C. NEGRI-G. TAMBURELLO (a cura di), *L'acqua non è mai la stessa. Le acque nella tradizione culturale dell'Asia*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2009, pp. 121-136.

101. «Il tempio della Croce sul Fang Shan presso Pechino», in F. MAZZEI-P. CARIOTI (a cura di), *Oriente, Occidente e dintorni... Scritti in onore di Adolfo Tamburello*, Il Torcoliere, Napoli 2010, vol. IV, pp. 1755-1775.

102. P. FEDI-C. SILVI ANTONINI-P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-A. ALABISO et alii (a cura di), *Alla maniera di... Convegno in ricordo di Maria Teresa Lucidi*, Casa Editrice Università La Sapienza, Roma 2010.

103. «Il Potala di Lhasa ed i suoi epigoni tra i grattacieli di Shanghai», in P. FEDI-C. SILVI ANTONINI-P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI-A. ALABISO et alii (a cura di), *Alla maniera di...*, cit., pp. 119-134.

104. «Archeologia Cristiana in Mongolia Interna. Una testimonianza dell'incontro tra la Cina e l'Occidente nel Medioevo», in P. DE TROIA (a cura di), *La Cina e il Mondo. Atti dell'XI Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi*, Sapienza Università di Roma, Centro Stampa «Nuova Cultura», Roma 2010, pp. 141-162.

105. «Il contributo della Chiesa d'Oriente alla politica panasiatica e all'arte eclettica della dinastia mongola degli Yuan (1271-1368)», in F. CONGIU-B. ONNIS-C PINNA (a cura di), *Cina. La centralità ritrovata. Atti del XII Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi*, Aipsa Edizioni, Cagliari 2012, pp. 169-193.

106. «Due antiche pitture parietali tibetane del tempio centrale di Samye», in L. GIULIANO (a cura di), *Ajanta ed oltre. La pittura murale in India ed in Asia Centrale*, Editoriale Artemide, Roma 2012, pp. 195-210.

107. «Palden Lhamo, la déesse protectrice des Dalai lama, dans l'art et l'architecture du Tibet», in M. ABBIATI-F. GRESELIN (a cura di), *Il liuto e i libri. Scritti in onore di Mario Sabattini*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2014, pp. 575-590.



Fig. 1 – Paola Vergara Caffarelli insieme al padre, l'archeologo Ernesto Vergara Caffarelli, nel Castello di Tripoli di Libia, loro residenza (1952)



Fig. 2 – Il giorno della laurea in lettere presso l'Università di Roma la Sapienza, con la madre Rina del Piano ed il futuro marito Stefano Mortari (1967)



Fig. 3 – Durante il suo primo viaggio in Cina come membro di una missione di sinologi italiani nel Giardino dell'Amministratore inetto (*Zhuozheng yuan*) a Suzhou (1974)



Fig. 4 – Durante la prima missione nel Tibet sul confine tibeto-nepalese, con il marito della collega Marisa Dalai Emiliani e la guida tibetana (1990)



Fig. 5 – Insieme ai colleghi dell'Università di Genova e dell'Università Libanese, ospiti della Direttrice Rawiya Majzoub Baraké in occasione di sopralluoghi e seminari presso la sede di Tripoli dell'Istituto di Belle Arti dell'Università (1995)



Fig. 6 – In un convegno presso la sede di Sidone dell'Università Libanese (1997)



Fig. 7 – Insieme all'archeologo e sinologo Marco Guglielminotti Trivel ad Olon Sume in Mongolia Interna (2000)

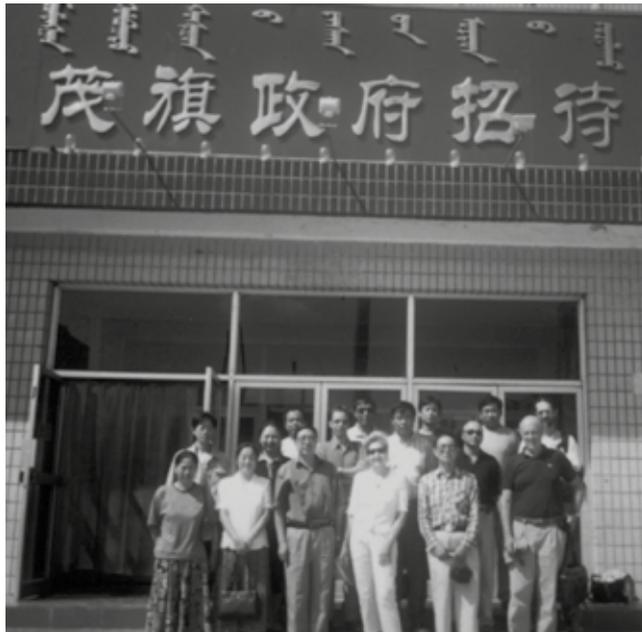


Fig. 8 – Con i membri della missione archeologica congiunta dell'Università di Genova in Cina e dell'Istituto di Ricerca in Beni Culturali ed Archeologici della Mongolia Interna a Bailing Miao (2001)



Fig. 9 – Al convegno “I mongoli dal Pacifico al Mediterraneo” nel Palazzo Doria Spinola di Genova con i professori Gabriella Airaldi, Wei Jian e Marco Guglielminotti Trivel (2002)



Fig. 10 – Con l’ambasciatore d’Italia in Cina Gabriele Menegatti e l’esperto culturale dottor Giusto Sciarabba in occasione di un incontro col Direttore del Museo Nazionale di Shanghai Chen Xiejun ed i curatori Lu Penliang e Zhou Zhisong (2004)



Fig. 11 – Insieme al professor Tang Jianmin ed alla professoressa Ebe Cecinelli al quarto corso di formazione per docenti cinesi italianisti presso l' Università degli Studi Internazionali di Shanghai (2006)



Fig. 12 – Durante una conferenza del professor Maurizio Paolillo presso la sala multimediale dell'Istituto di Cultura di Shanghai, insieme al conferenziere e alla segretaria dell'Istituto dottoressa Shi Conglin (2006)



*Didactic and scientific activity of Paola Mortari Vergara Caffarelli*  
*Abstract*

Paola Mortari Vergara Caffarelli's interest in the Orient began during her high school years in Tripoli, Libya, where her father, the archaeologist Ernesto Vergara Caffarelli, was director of the archaeological superintendence of Tripolitania.

During her subsequent university studies in Rome, Mortari Vergara Caffarelli worked for over a decade (from 1961 to 1974) as a member of the Oriental editorial board of the *Enciclopedia Universale dell'Arte* and for the *Dizionario di Architettura e Urbanistica*. Eventually she worked also for the *Enciclopedia di Scienze ed Arti*, where she deepened her knowledge on different artistic productions of the most important civilizations of Asia.

Following her *magna cum laude* degree in history of Far Eastern art at the Rome's "La Sapienza" University in 1967, Mortari Vergara Caffarelli worked for over 20 years in the University's Institute for Oriental studies, first as grant-holder from 1968 to 1973 and then as a research associate from 1974 to 1986. From 1975 to 1989 she lectured on Tibetan and Mongolian art history at the "La Sapienza" Oriental archaeology school.

From 1980 to 1984 she worked as *chargée de mission* for the Guimet Museum in Paris, cooperating in the Tibetan Buddhist section directed by Gilles Béguin. With him she organized the exhibition "Dimore umane e santuari divini. Origini sviluppo e diffusione dell'architettura tibetana - Demeures des hommes, Sanctuaires des dieux. Sources, développement et rayonnement de l'Architecture Tibétaine" in Rome, Paris, Lyon, Marseilles, Brussels, Genoa (1987-1989).

In 1987 Paola Mortari Vergara Caffarelli won a university competition for the professorship in history of art of Eastern Asia at the University of Genoa, where she ranks as the first tenured professor in this discipline in the Italian university system.

Mortari Vergara Caffarelli was also appointed central supervisor of Ph. D. of history of art of India and Eastern Asia (the first Ph. D. on this subject in Italy) at the University of Genoa, at "La Sapienza" and at Venice's "Ca' Foscari" University, from 1990 to 2002.

Over this same period she was coordinator and faculty member in charge of the cultural cooperation agreement between the University of Genoa and the Université Libanaise of Beirut, where she was visiting professor for two years. With the support of the respective presidents and the collaboration of colleagues from the universities of Genoa and Beirut, Mortari Vergara Caffarelli organized archaeological research at the sites of Byblos, Baalbek and Batroun, and held international conferences at Genoa and Byblos.

From 1999 to 2003 Mortari Vergara Caffarelli directed the Italian archaeological research mission in Inner Mongolia and China, financed by the Italian ministries for foreign affairs and education. In collaboration with colleagues from the University of Genoa and with the support of the Cultural Relics and Archaeology Research Institute of Inner Mongolia and the Historical Relics of Research Institute in Beijing, Mortari Vergara Caffarelli organized archaeological researches in the old city of Olon Sume in Mongolia and at the Temple of the Cross on Fangshan near Peking. The results of these researches were presented at an international conference in Genoa (2002).

In 2003 Mortari Vergara Caffarelli was appointed cultural counsellor of the Embassy of the Italian Republic in Peking (China) and charged with organising the activities and new building of the Shanghai section of the Italian Culture Institute. The new building was officially opened on March 9<sup>th</sup> 2005.

Since 2003 Mortari Vergara Caffarelli has contributed to the founding and cooperates in the publication of the cultural quarterly magazine «Feixiang-Volando», published by the Italian department of the Shanghai International Studies University (SISU) in both Italian and Chinese. This is the first ever Chino-Italian periodical within the Chinese university system.

In 2007 she resumed her professorship in history of art of Eastern Asia at the University of Genoa, where she worked up until her retirement in November 2008.

During the course of her career, which spanned over 50 years, Paola Mortari Vergara Caffarelli has accumulated considerable knowledge in the field of art historical studies of Asia.

She has coordinated or directed numerous research programs of national interest financed by the Italian education ministry (M.U.R.S.T.), the Italian foreign affairs ministry (MAE) and the C.N.R. national council for research, as well as academic projects financed by the Rome's "La Sapienza" University and the University of Genoa on the art and architecture of Eastern Asia.

Paola Mortari Vergara Caffarelli is a member of ISIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), AISC (Associazione Italiana di Studi Cinesi), CREOPS (Centre de Recherche sur l'Extrême-Orient de Paris Sorbonne), SEECHAC (Société Européenne pour l'Etude des Civilisations de l'Himalaya et de l'Asie Centrale).

She has carried out over 40 study and research missions in Europe and Asia (Turkey, Lebanon, Syria, India, Nepal, Central Asia, Tibet, Mongolia, China) financed by M.U.R.S.T., C.N.R., M.A.E., "La Sapienza" and the University of Genoa, bringing home with her a copious body of documentation that she has used in over 100 publications ranging from articles to monographs, essays and books.

*I rapporti di collaborazione tra l'Università degli Studi Internazionali di Shanghai e la professoressa Paola Vergara Caffarelli, Direttrice dell'Ufficio Culturale del Consolato d'Italia in Shanghai*

L'Università degli Studi Internazionali di Shanghai (SISU) è stata fondata nel 1949. Come università entrata nel «Progetto 211» (progetto del Ministero dell'Educazione finalizzato a riconoscere a 100 università, scelte dallo stesso Ministero, il grado di importanza nazionale entro il 2010), la SISU è una delle università di importanza nazionale direttamente subordinata al Ministero dell'Educazione e gestita in collaborazione con la Municipalità di Shanghai; è un'università multidisciplinare di lingue straniere che si dedica a coltivare talenti interdisciplinari e internazionalizzati con buone conoscenze e competenze.

La SISU possiede un sistema accademico e di ricerca completo a ogni livello e in ogni categoria, che include corsi parauniversitari, corsi di Laurea, corsi di post-graduati, istruzione adulti, istruzione online, corsi per studenti stranieri, ecc. Offre 37 programmi di Laurea, 33 corsi abilitati a concedere il titolo di Master, 12 discipline abilitate a concedere il titolo di Dottorato di Ricerca correlato con attività di ricerca post dottorato, un centro nazionale di ricerca umanistica, un centro nazionale per la formazione dei laureati in lingue meno diffuse.

La SISU svolge attivamente scambi accademici e cooperazione a livello internazionale ed ha stabilito buoni rapporti di cooperazione con più di 241 università di eccellenza di oltre 49 paesi e regioni del mondo.

Il Dipartimento d'italiano è stato fondato nel 1972 e fa parte della Facoltà di Lingue Occidentali. È stato applicato, sin dal 1985, il sistema d'insegnamento con due lingue: italiano come corso di laurea e inglese come corso di laurea breve. Con l'autorizzazione del Ministro dell'Educazione, è stato fondato nel 2000 il Centro di Formazione dei laureati in lingue meno diffuse, come italiano, portoghese, greco. Attualmente il Dipartimento d'italiano ha quattro corsi di laurea (dal primo al quarto anno) e tre corsi per il conseguimento del Master in italianistica (dal primo al terzo anno). Negli ultimi anni il Dipartimento svolge attivamente scambi e cooperazione con varie università italiane: Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Università degli Studi di Trento, Università degli Studi di Sassari, Università del Salento.

Fin dalla sua fondazione il Dipartimento d'italiano ha tenuto ottimi rapporti con il Consolato Generale d'Italia in Shanghai. L'attività del Dipartimento ha visto il suo riconoscimento ufficiale nel 1973 con l'assegnazione di un lettore governativo che portasse il suo contributo di docente madrelingua nei corsi di laurea.

Nel 2002, con l'arrivo della professoressa Paola Vergara Caffarelli, è stato aperto a Shanghai l'Ufficio Culturale; da questo momento i rapporti e la collaborazione con la SISU si sono andati intensificando, facendosi via via più saldi e costruttivi. Con la cultura e la sensibilità che sempre l'ha contraddistinta, la professoressa Paola Vergara Caffarelli, che proveniva dall'Università di Genova e quindi conosceva da vicino il mondo universitario, ha saputo

guidare e sostenere innumerevoli iniziative culturali rivolte a docenti e studenti della SISU.

Grande supporto ha dato alla pubblicazione della rivista semestrale bilingue «Volando-Feixiang», ideata dal professor Tang Jianmin e dalla professoressa Ebe Cecinelli come progetto didattico nato all'interno del corso di scrittura in italiano e pubblicata con il contributo finanziario del Consolato Generale d'Italia in Shanghai. Già nel primo numero compare un articolo molto interessante della professoressa Paola Vergara Caffarelli sulla Chiesa nestoriana della Santa Croce presso Pechino, che ha avvicinato gli studenti a quello che è stato «un incontro tra oriente e occidente nel Medioevo», come riportato nel titolo stesso dell'articolo.<sup>1</sup>

Fin dal secondo numero della rivista è iniziata una collaborazione più stretta con la professoressa Paola Vergara Caffarelli; «Volando-Feixiang» è diventata strumento di diffusione delle attività dell'Ufficio Culturale attraverso la pubblicazione in italiano e cinese dei testi delle conferenze tenutesi a Shanghai. Nel secondo semestre del 2003, in particolare due eventi hanno avuto uno speciale significato e coinvolgimento per il Dipartimento d'italiano della SISU: la Terza Settimana della Lingua Italiana nel mondo ed il Corso di formazione per i docenti cinesi italianisti sui temi della Commedia dell'Arte e della Musica Popolare italiana.

La cerimonia di apertura della Terza Settimana della lingua italiana nel mondo si è tenuta presso la sede di Songjiang della SISU con la presenza del Console Generale Mario Filippo Pini, della professoressa Paola Vergara Caffarelli, del vice rettore della SISU professor Li Yuesong, del professor Tang Jianmin direttore del Dipartimento d'italiano, della professoressa Ebe Cecinelli lettrice governativa presso la SISU, della professoressa Anna Paola Tantucci presidente della ONG «E.I.P. Italia».

Durante lo svolgimento della Settimana, ci sono state innumerevoli attività culturali dedicate agli studenti, quali: la mostra «Cento anni di pubblicazioni del Corriere della sera», la conferenza del professor Maurizio Paolillo sul tema «Italia e Cina. Ottocento anni di incontri culturali, religiosi, scientifici e commerciali»,<sup>2</sup> il concerto di musica classica del Maestro Claudio Curti Gialdino del Conservatorio dell'Aquila, la conferenza del Dottor Paolo Lingua sul tema «La pasta, un lungo filo che unisce la Cina alla Liguria».<sup>3</sup>

Tra le iniziative dell'Ufficio Culturale organizzate dalla professoressa Paola Vergara Caffarelli nel primo semestre del 2004, spicca la mostra «Uomini e Dei nella Roma dei Cesari» inaugurata l'11 giugno presso lo Shanghai Museum. Alla SISU la visita degli studenti alla mostra è stata preceduta in aula da una serie di proiezioni di documentari sull'antica Roma, messi a disposizione dall'Ufficio Culturale, per consentire la formazione di un background culturale che permettesse di fruire al meglio della visita guidata al museo. La conferenza tenuta dalla dottoressa Giuseppina Carlotta Cianferoni, curatrice della mostra, sul tema «Moda, Costume e Bellezza nella Roma dei Cesari»<sup>4</sup> è stata seguita con enorme curiosità dagli studenti. È stata

<sup>1</sup> P. VERGARA CAFFARELLI, *Un incontro tra oriente e occidente nel Medioevo*, in «Volando-Feixiang» 1 (2003), p. 4 (*trad. cin.* p. 4).

<sup>2</sup> M. PAOLILLO, *Italia e Cina. Ottocento anni di incontri culturali, religiosi, scientifici e commerciali*, in «Volando-Feixiang» 2 (2003), p. 40 (*trad. cin.* p. 25).

<sup>3</sup> P. LINGUA, *La pasta, un lungo filo che unisce la Cina alla Liguria*, in «Volando-Feixiang» 2 (2003), p. 35 (*trad. cin.* p. 23).

<sup>4</sup> G. C. CIANFERONI, *Uomini e Dei nella Roma dei Cesari*, in «Volando-Feixiang» 3 (2004), p. 12 (*trad. cin.* p. 11).

## I rapporti di collaborazione tra l'Università degli Studi Internazionali di Shanghai ...

questa un'occasione rara e preziosa per docenti e studenti cinesi che, di solito, studiano la storia millenaria di Roma su libri di testo senza poterne visualizzare gli elementi archeologici.

Nel quarto numero di «Volando-Feixiang» hanno trovato spazio sia gli eventi che hanno sottolineato la presenza dell'Ufficio Culturale a Shanghai, sia l'attività del Dipartimento d'Italiano della SISU che ha collaborato alla realizzazione di alcune iniziative ed ha partecipato a quasi tutte. Tre eventi speciali hanno scandito il semestre: «Genova, Capitale Europea della Cultura 2004», la Quarta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo ed il secondo corso di formazione per i docenti cinesi italianisti sul tema: «Il cinema italiano e il suo linguaggio».

La manifestazione «Genova, Capitale Europea della Cultura 2004» ha fatto conoscere agli studenti e ai docenti l'interessante panorama della ricchezza culturale dell'antica repubblica marinara, che intratteneva relazioni con la Cina fin dall'epoca Yuan, mettendo in evidenza quanto i rapporti con il Celeste Impero abbiano influenzato il gusto estetico dal XVII al XIX secolo. Di particolare interesse storico la conferenza della professoressa Gabriella Airaldi sul tema «I Genovesi in Cina in epoca Yuan»,<sup>5</sup> che ha messo in luce l'antichità e la frequenza di questi lontani incontri ed interscambi. La seconda conferenza, tenuta dalla professoressa Carla Musso Casalone, ha costituito quasi il seguito ideale degli studi su questi antichi rapporti tra Genova e la Cina; essa ha illustrato, infatti, il «Gusto esotico e chinoiserie a Genova dal XVII al XIX secolo».<sup>6</sup>

Hanno presentato il mondo dell'arte genovese la professoressa Elena Parma con la conferenza sulle decorazioni ad affresco nei palazzi e nelle ville genovesi del Cinquecento,<sup>7</sup> e la professoressa Rita Lavagna che ha presentato la maiolica ligure e i suoi rapporti con la ceramica cinese.<sup>8</sup>

La Quarta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo è stata inaugurata dal Console Generale d'Italia Mario Filippo Pini e dalla Professoressa Paola Vergara Caffarelli presso la nuova sede di Songjiang della SISU il 18 ottobre 2004. Il Dipartimento d'Italiano ha invitato la professoressa Maria Adelaide Caponigro dell'Università degli Studi Roma TRE a presentare la figura e l'opera di Luigi Pirandello,<sup>9</sup> mentre il professor Zhang Shihua della SISU ha avvicinato la figura di Pirandello a quella del famoso scrittore cinese Lu Xun.<sup>10</sup> A chiusura della giornata di inaugurazione gli studenti del secondo anno del corso di laurea hanno rappresentato una riduzione teatrale in cinese della novella di Pirandello «La giara», curata dalla professoressa Ebe Cecinelli. La trattazione critica sulle opere di Luigi Pirandello è terminata con la conferenza dibattito, con proiezioni, della professoressa Adelaide Caponigro su: «L'uomo dal fiore in bocca».

La mostra «Magico teatro: i fantocci di Maria Signorelli», piccoli capolavori d'arte

<sup>5</sup> G. AIRALDI, *I Genovesi in Cina in epoca Yuan*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 16 (trad. cin. p. 12).

<sup>6</sup> C. MUSSO CASALONE, *Gusto esotico e chinoiserie a Genova dal XVII al XIX secolo*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 20 (trad. cin. p. 15).

<sup>7</sup> E. PARMA, *Miti e storia: la decorazione ad affresco nei palazzi e nelle ville genovesi del Cinquecento*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 26 (trad. cin. p. 20).

<sup>8</sup> R. LAVAGNA, *La maiolica ligure e i suoi rapporti con la ceramica cinese*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 40 (trad. cin. p. 33).

<sup>9</sup> M. A. CAPONIGRO, *Luigi Pirandello*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 57 (trad. cin. p. 46).

<sup>10</sup> ZHANG SHIHUA, *Luigi Pirandello e Lu Xun, due grandi letterati del primo novecento*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 60 (trad. cin. p. 48).

molto apprezzati dallo scrittore e drammaturgo Luigi Pirandello, curata dall'esperta teatrale Giuseppina Volpicelli e la «Personale» del pittore Fabio Piscopo, curata dalla Galleria Vittoria di via Margutta con allestimento dello studio Noesis di architettura hanno completato il quadro delle attività organizzate per il mondo accademico, e non solo, durante la Quarta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

Il 9 marzo 2005 il Console Generale Mario Filippo Pini e la professoressa Paola Vergara Caffarelli hanno inaugurato la sede dell'Ufficio Culturale a Shanghai, una bella ed ampia sede che ha ospitato degnamente le numerose iniziative culturali il cui numero si è notevolmente incrementato. La sala multimediale ha permesso la realizzazione di innumerevoli manifestazioni, con un ampio spettro che è andato dalla musica, al cinema, alle conferenze, ad incontri linguistici, culturali e del mondo economico ed imprenditoriale.

Per sottolineare l'importanza e l'antichità dei rapporti tra l'Italia e la Cina, si è voluto inaugurare la sala conferenze, dedicata agli incontri tra due antiche culture, con un evento che ricordasse la più che millenaria reciproca conoscenza. La professoressa Paola Vergara Caffarelli ha invitato la casa editrice Mondadori, nella persona del Direttore Generale «Libri» dottor Massimo Turchetta, e l'autore professor Valerio Massimo Manfredi, noto archeologo, saggista e romanziere, che ha presentato il suo libro «L'impero dei Draghi», primo romanzo che ipotizza un viaggio di guerrieri romani in Cina nel III secolo dopo Cristo. Lo scrittore ha tracciato un avvincente quadro delle differenze ma anche delle sostanziali corrispondenze tra i due più importanti imperi dell'antichità, quello romano e quello cinese, che si dividevano gran parte del mondo conosciuto.<sup>11</sup>

La professoressa Paola Vergara Caffarelli, nella sua attenta attività di promotrice della cultura italiana in Cina e quale profonda conoscitrice del mondo accademico, per favorire scambi e rapporti tra gli studenti cinesi di italiano e gli studenti italiani di cinese, presenti a Shanghai per brevi o lunghi periodi di studio, ha aperto la sala conferenze all'iniziativa denominata «Italian corner» dove, con cadenza mensile, si sono incontrati gli studenti in un momento fondamentale di aggregazione e scambio tra giovani studenti dei due paesi. Gli incontri sono stati coordinati da Martina Zhang, laureanda in italiano alla SISU e Sara Ferrando, laureata in cinese all'Università Ca' Foscari di Venezia.

La rivista «Volando-Feixiang» nel numero 5 del 2005 riporta, come da consuetudine, i testi in italiano e in cinese di alcune delle conferenze tenutesi nel primo semestre dell'anno, nonché alcuni articoli di studenti del quarto anno del corso di laurea, prossimi a terminare i loro studi e a diventare fautori dei rapporti di amicizia tra Cina ed Italia, come da lunga tradizione della SISU.

Nella sezione Archeologia la rivista ha pubblicato l'interessante articolo della professoressa Paola Vergara Caffarelli sul più antico edificio pluristilistico dell'Asia Orientale, lo Utse di Samye.<sup>12</sup>

In occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Mazzini, la professoressa Paola Vergara Caffarelli ha organizzato, nella sala conferenze dell'Ufficio culturale, due interessanti conferenze: una, in collaborazione con la SISU e la Biblioteca di Shanghai, tenuta

<sup>11</sup> V. M. MANFREDI, *Cina e Italia, ieri e oggi*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), p. 16 (*trad. cin.* p.15).

<sup>12</sup> P.VERGARA CAFFARELLI, *Lo Utse di Samye il più antico edificio pluristilistico dell'Asia Orientale*, in «Volando- Feixiang» 5 (2005), p. 18 (*trad. cin.* p. 17).

## I rapporti di collaborazione tra l'Università degli Studi Internazionali di Shanghai ...

dalla professoressa Elisa Provini Walker dell'Università di Londra, che ha illustrato il Mazzini scrittore,<sup>13</sup> e l'altra della dottoressa Veronica Campidelli, che ha illustrato il Mazzini economista.<sup>14</sup> Docenti e studenti della SISU e numerosi esponenti del mondo culturale e universitario di Shanghai hanno assistito con grande interesse a queste due conferenze, che hanno avvicinato al mondo accademico di Shanghai la figura di uno dei nostri grandi padri della patria, già noto in Cina ma mai presentato sotto questi due interessanti aspetti della sua attività culturale e politica.

Nel numero 6 della rivista «Volando-Feixiang» si evidenzia quanto sia stato ricco il panorama degli eventi organizzati dalla professoressa Paola Vergara Caffarelli nel secondo semestre del 2005, che hanno spaziato dal settore degli Eventi Speciali, con la Quinta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo dedicata al tema «La lingua italiana tra narrativa e cinema dagli anni Settanta ad oggi» ed il terzo Corso di formazione organizzato dalla SISU sul tema «La didattica della lingua italiana come lingua straniera», a temi relativi ad arte, ambiente, cinema, economia, musica, fotografia, scienze politiche e rapporti interuniversitari.

Per l'inaugurazione della Quinta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, la professoressa Paola Vergara Caffarelli ha voluto sottolineare i rapporti di cooperazione e scambi economici e culturali che hanno legato nei secoli l'Italia e la Cina, presentando il filmato «Ai confini del cielo» prodotto dall'Associazione Forum Iulii e diretto dal regista Leandro Castellani. Il lungometraggio si è ispirato a uno dei più antichi testi italiani sulla Cina: la relazione sul viaggio in Cina del Beato Odorico da Pordenone, scritta nel 1330.

Una delle giornate della Settimana della Lingua Italiana, tenutasi presso la SISU, è stata dedicata a conferenze sulla lingua, la letteratura e la storia italiana. Dopo due interessanti lezioni sull'apprendimento della grammatica italiana, tenute dalla professoressa Anna Ciliberti e dal professor Angelo Chiuchiù, estremamente utili per gli studiosi e gli studenti di italianistica, sono stati magistralmente presentati nelle conferenze del professor Giancarlo Stival<sup>15</sup> e del dottor Paolo Lingua<sup>16</sup> due importanti temi storici, uno sull'opera di Odorico da Pordenone, l'altro su «Giuseppe Mazzini e la questione sociale».

Il terzo Corso di formazione organizzato dalla SISU, con il supporto dell'Ufficio Culturale nella persona della professoressa Paola Vergara Caffarelli, rivolto ai docenti italianisti delle Università cinesi e dedicato alla didattica della lingua italiana come lingua straniera, ha presentato relazioni con un panorama variegato e molto significative come quella della professoressa Carla Locatelli dell'Università di Trento sul tema «Comunicare e raccontarsi: le sfide dell'educazione linguistica», quella della professoressa Rosa Lombardi dal titolo «L'immagine della Cina nella letteratura di viaggio di autori italiani del '900», quella della professoressa Ebe Cecinelli, lettrice presso la SISU, su «Parole: percorsi nel lessico italiano», quella di Isabella Fanuele, esperta musicale della RAI, «E lucean le stelle, poetica e stereotipi nel linguaggio e nella dizione del melodramma e della canzone dialettale tradizionale»,<sup>17</sup> ed

<sup>13</sup> E. PROVINI WALKER, *Giuseppe Mazzini writer*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), p. 58 (trad. cin. p. 50).

<sup>14</sup> V. CAMPIDELLI, *Giuseppe Mazzini economist*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 67-68.

<sup>15</sup> G. STIVAL, *Odorico e i suoi ricordi*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 74 (trad. cin. p. 67); ID., *L'itinerario (relatio) di Odorico da Pordenone*, ivi, p. 77 (trad. cin. p. 70).

<sup>16</sup> P. LINGUA, *Giuseppe Mazzini e la questione sociale*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 73 (trad. cin. p. 66).

<sup>17</sup> I. FANUELE, *E lucean le stelle, poetica e stereotipi nel linguaggio e nella dizione del melodramma e della*

infine quella del professor Maurizio Paolillo dell'Università degli Studi di Lecce (oggi Università del Salento) dal titolo «La via che può essere detta via: qualche considerazione sulla traduzione e sulla resa dei termini specifici italiani e cinesi nel lessico esoterico e religioso».<sup>18</sup> A tutte le relazioni sono seguiti dibattiti aperti molto stimolanti ed estremamente formativi per i docenti cinesi italianisti.

Tra gli articoli presenti nel numero 6 della rivista «Volando-Feixiang», di particolare interesse sono stati quelli dedicati all'arte, uno della professoressa Maurizia Sacchetti dell'Università Orientale di Napoli sul tema «Una danzatrice dalle maniche lunghe nell'Italia del XIII secolo»,<sup>19</sup> e i due della professoressa Paola Vergara Caffarelli dal titolo «Arte veneta a Shanghai» e «Presentazione di Dionisio Cimarelli».<sup>20</sup>

Nei sei numeri della sua pubblicazione, la rivista «Volando-Feixiang» ha coperto l'arco di tre anni, un tempo breve che ha tuttavia racchiuso ricchi e vari avvenimenti che hanno segnato un progresso inarrestabile nello sviluppo della presenza italiana nell'area di Shanghai, presenza favorita e sostenuta dalle istituzioni sia italiane che cinesi e, nel settore della cultura, in particolare dall'Ufficio Culturale e dall'Università degli Studi Internazionali di Shanghai.

La professoressa Paola Vergara Caffarelli, nella sua qualità di direttrice dell'Ufficio Culturale, ha favorito questo processo di sviluppo con un lavoro attento, costante e sempre volto non solo a favorire gli aspetti culturali ma anche quelli relazionali ed affettivi legati allo scambio di amicizia tra il popolo italiano e quello cinese, distanti tra loro geograficamente, ma molto vicini nei valori umani e culturali.

La professoressa Paola Vergara Caffarelli, con la sua persona ed il suo operato, si è fatta promotrice ed interprete di questi valori ed a lei vanno i ringraziamenti di tutti i docenti e gli studenti della SISU.

*canzone dialettale tradizionale*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), p. 67 (*trad. cin.* p. 60).

<sup>18</sup> M. PAOLILLO, *La via che può essere detta via: qualche considerazione sulla traduzione e sulla resa dei termini specifici italiani e cinesi nel lessico esoterico e religioso*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), p. 56 (*trad. cin.* p. 50).

<sup>19</sup> M. SACCHETTI, *Una danzatrice dalle maniche lunghe nell'Italia del XIII secolo*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 36 (*trad. cin.* p. 32).

<sup>20</sup> P. VERGARA CAFFARELLI, *Arte veneta a Shanghai*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 41 (*trad. cin.* p. 36); EAD., *Presentazione di Dionisio Cimarelli*, *ivi*, p. 42 (*trad. cin.* p.37).



Fig. 1 – Shanghai, inaugurazione della Terza settimana della Lingua italiana nel mondo, intervento della Prof.ssa Paola Mortari Vergara Caffarelli



Fig. 2 – Shanghai, SISU, Mostra sul centenario del Corriere della Sera. Da sinistra: Prof. Tang Jianmin, Prof.ssa Ebe Cecinelli, Prof.ssa Paola Mortari Vergara Caffarelli, Prof. Maurizio Paolillo



Fig. 3 – Shanghai, Istituto di Cultura del Consolato d’Italia, Concerto del pianista Claudio Curti Gialdino



Fig. 4 – Shanghai, SISU, Primo Corso di formazione per docenti cinesi italianisti, foto di gruppo



Fig. 5 – Visita della Delegazione della SISU all'Università degli Studi di Trento (2004)



Fig. 6 – Shanghai, SISU, la Prof.ssa Paola Mortari Vergara Caffarelli, il Console Filippa Maria Pini e il Prof. Tang Jianmin inaugurano la Quarta Settimana della Lingua italiana nel mondo



Fig. 7 – Shanghai, SISU, Secondo Corso di formazione per docenti cinesi italianisti



Fig. 8 – Shanghai, la Prof.ssa Paola Mortari Vergara Caffarelli inaugura la sede dell’Ufficio di Cultura del Consolato d’Italia



Fig. 9 – Shanghai, la Prof.ssa Paola Mortari Vergara Caffarelli inaugura una mostra all'Ufficio di Cultura del Consolato d'Italia



Fig. 10 – Shanghai, SISU, Terzo Corso di formazione per docenti cinesi italianisti



Fig. 11 – Shanghai, Ufficio di Cultura del Consolato d’Italia, concerto del tenore Silvano Paolillo



Fig. 12 – La Prof.ssa Paola Mortari Vergara Caffarelli e il Prof. Tang Jianmin presentano all’allora Ministro dell’Istruzione On. Fabio Mussi il periodico «Volando-Feixiang»

*Mostre di arte italiana promosse da Paola Vergara Caffarelli a Shanghai  
nei primi anni del terzo millennio*

La Cina e l'Italia, anche se sono lontane l'una dall'altra, sono sempre stati due paesi fondamentali nello scambio culturale tra l'Oriente e l'Occidente. Ambedue le nazioni vantano una civiltà splendida e millenaria. Benché abbiano sviluppato nel corso dei secoli civiltà diverse, hanno svolto e svolgono ancora ruoli essenziali nella storia dell'umanità. Le loro cultura, arte e tradizioni sono tra le pagine più belle e affascinanti della storia umana. Perciò le relazioni culturali tra la Cina e l'Italia sono molto importanti per rafforzare la conoscenza reciproca tra l'Oriente e l'Occidente. Fin dall'epoca della Via della Seta, e dei primi scambi con l'impero romano, moltiplicatisi poi all'epoca di Marco Polo e successivamente nel periodo dei gesuiti missionari come Matteo Ricci e Giuseppe Castiglione, sono stati tanti gli ambasciatori e i testimoni di questi rapporti.

Entrando nel terzo millennio, vediamo fiorire, sempre più belle e numerose, le relazioni culturali tra la Cina e l'Italia. E a tal proposito non possiamo non ricordare la figura della Prof.ssa Paola Vergara Caffarelli, la quale, in qualità di Esperta culturale dell'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia a Shanghai, durante il suo mandato dall'inizio del 2003 all'inizio del 2007, con instancabile zelo e passione si è dedicata a promuovere gli interscambi culturali tra i due paesi.<sup>1</sup>

Noi due, Luo Miaohong e Shi Conglin, laureate nel Dipartimento di Italiano della Shanghai International Studies University, siamo state successivamente le sue collaboratrici (Luo dall'ottobre 2003 ad aprile 2005, Shi dal maggio 2005 a fine 2006), nonché testimoni delle attività culturali che la Prof.ssa Vergara ha promosso in Cina, soprattutto a Shanghai, una delle città economicamente e culturalmente più importanti della Cina.<sup>2</sup> Tra i molteplici eventi culturali promossi dalla Prof.ssa Vergara, vorremmo qui ricordare le mostre di arte italiana che hanno avuto luogo a Shanghai. Queste importanti mostre hanno rafforzato l'interscambio culturale tra i due grandi paesi, hanno testimoniato un crescente interesse del popolo cinese verso

<sup>1</sup> Cf. in proposito di P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI, *Il semestre delle attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai*, in «Volando-Feixiang» 2 (2003), pp. 3-11, trad. cin. pp. 3-10; EAD., *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel primo semestre 2004*, in «Volando-Feixiang» 3 (2004), pp. 5-11, trad. cin. pp. 5-10; EAD., *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel secondo semestre 2004*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), pp. 5-15, trad. cin. pp. 4-10; EAD., *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel primo semestre 2005*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 2-13, trad. cin. pp. 2-12; EAD., *Inaugurazione della nuova sede dell'Ufficio Culturale a Shanghai*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 14-15, trad. cin. pp. 13-14; EAD., *Attività dell'Ufficio Culturale a Shanghai nel secondo semestre 2005*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), pp. 3-22, trad. cin. pp. 3-20.

<sup>2</sup> In tal senso si faccia riferimento anche alle indicazioni fornite da E. CECINELLI, *Editoriale*, in «Volando-Feixiang» 2 (2003), p. 2, trad. cin. p. 2; EAD., *Editoriale*, in «Volando-Feixiang» 3 (2004), p. 2, trad. cin. p. 2; EAD., *Editoriale*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), p. 2, trad. cin. p. 2; EAD., *Editoriale*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 1-2, trad. cin. pp. 1-2; EAD., *Editoriale*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), pp. 16-17, trad. cin. pp. 15-16.

la cultura italiana e hanno incrementato la conoscenza reciproca tra i due grandi paesi.

La Mostra “The World of Etruscans” (18/07-18/11/2003, presso lo Shanghai Museum): è stata la prima sugli Etruschi mai allestita in Cina e ha ottenuto un successo veramente straordinario. Ha avuto un’ottima copertura della stampa locale, segnalazioni giornalieri sui giornali, articoli illustrativi su periodici e programmi televisivi locali. Ma quello che ha reso indimenticabile questa mostra è stato soprattutto il numero dei visitatori e il grande interesse del pubblico cinese verso la civiltà etrusca. In soli quattro mesi, infatti, essa registrò più di 300mila visitatori, mediamente 2500 visitatori al giorno! Se pensiamo che a primavera 2003 c’era appena stato in Cina il terribile periodo dell’epidemia di SARS, capiamo meglio l’entusiasmo dei visitatori. Forse, di fronte agli oggetti archeologici millenari degli etruschi, i visitatori cinesi, oltre ad ammirare la loro bellezza e raffinatezza, pensavano pure: «Ogni disastro passa, mentre il patrimonio della civiltà umana rimane immortale». Il numero di questi visitatori conferma inoltre il fortissimo interesse del popolo cinese verso la cultura italiana. Come scrisse Riccardo Galli dell’ANSA: «È davvero un successo straordinario – ha dichiarato l’esperta culturale Prof.ssa Paola Vergara Caffarelli Mortari – che conferma la necessità di promuovere grandi eventi per far conoscere l’Italia dell’arte e della storia a questo popolo. C’è un crescente interesse verso il nostro Paese da parte della Cina».<sup>3</sup>

La mostra è stata frutto di una stretta cooperazione tra il Museo di Shanghai, il MAE Italiano, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali dell’Italia, la Soprintendenza Archeologica della Toscana, e il Centro promozioni e Servizi di Arezzo. Ha avuto un supporto in loco anche dall’Ufficio Culturale del Consolato Generale d’Italia a Shanghai. È stata inaugurata alla presenza di autorità istituzionali italiane e cinesi, come il Vice Sindaco di Shanghai Yang Xiaodu e l’Ambasciatore italiano, Gabriele Menegatti. Anche il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini ha effettuato una visita alla mostra durante la sua missione a Shanghai nel settembre 2003. La mostra è stata inserita anche nello Shanghai International Arts Festival (ottobre-novembre 2003). Sono stati esposti 349 reperti dell’arte etrusca, provenienti dal Museo Archeologico di Firenze e da altri Musei della Toscana. Questi oggetti sono di epoche che variano dal IX secolo al I secolo a. C., corrispondenti in Cina al periodo dalla seconda metà dell’epoca Xi Zhou (dinastia degli Zhou Occidentali, XI sec.-771 a. C.) all’epoca Han (esattamente Han Occidentali, 206 a. C.-9 d. C.), e comprendono terrecotte, ceramiche, statue e rilievi, sarcofagi dei nobili, urne e oreficeria; tutti esempi eccellenti della bellezza e delle meraviglie della civiltà etrusca. La mostra ha seguito un filo cronologico nell’allestimento che copre un arco di tempo di oltre 1000 anni: *la nascita della civiltà etrusca, la cultura dei signori Etruschi, la società urbana, i periodi ellenistico e romano, e la vita religiosa degli Etruschi*, rivelando la storia e la grandezza artistica della civiltà etrusca. Come descrive il già citato Riccardo Galli:

[...] Alcuni pezzi non venivano esposti da molto tempo, altri, unici e di straordinaria manifattura, normalmente non sono visibili nei musei ed illustrano le arti in cui questo popolo fu maestro, come la lavorazione del bronzo e l’oreficeria. Tra gli oggetti più spettacolari

<sup>3</sup> Cf. R. GALLI, *La mostra “Il mondo degli etruschi” conquista la Cina*, [http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sitoRT/Contenuti/sezioni/economia\\_finanza/industria/visualizza\\_asset.html\\_587490457.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sitoRT/Contenuti/sezioni/economia_finanza/industria/visualizza_asset.html_587490457.html) (ultimo accesso: 17.09.2012).

## Mostre di arte italiana promosse da Paola Vergara Caffarelli a Shanghai ...

‘il diadema d’oro’, proveniente dalla necropoli dello Sperandio di Perugia e conservato al Museo archeologico di Firenze, tutte le oreficerie del periodo orientalizzante (VII secolo a. C.), come le collane della tomba del Littore di Vetulonia, e le sculture del periodo arcaico, fra le quali un cippo a testa di guerriero proveniente da Orvieto.

Dall’Ufficio Culturale italiano, in collaborazione con il Museo di Shanghai, vennero organizzate anche alcune attività collaterali come le due conferenze della Curatrice della mostra Dott.ssa Giuseppina Carlotta Cianferoni (Archeologa e Direttrice del Museo Archeologico di Firenze), una con proiezioni di documentari sugli Etruschi, e l’altra su *L’Arte degli Etruschi*. Tali attività hanno approfondito la conoscenza degli studiosi, studenti e visitatori cinesi sulla cultura, l’arte e la storia degli Etruschi.<sup>4</sup>

Esposizione *Luminaria* (28/09-18/11/2003, presso il Parco Changfeng di Shanghai): si tratta di un’esposizione di giochi di luce italiani della ditta Paulicelli Illuminazione International. È stata inclusa nel programma dello Shanghai International Arts Festival. In tutto sono state costruite 13 opere con l’uso di 700.000 lampadine che seguivano la topografia del parco, creando luminose figure di monumenti ispirati al Barocco italiano, accompagnate da un sottofondo musicale. Come segnalò il giornale locale *Xinmin Wanbao*: «Essi univano l’immaginazione artistica alla moderna tecnologia, e ricostruivano un mondo lussuoso, delicato e romantico».

Mostra *Personale* di Barbara Anchisi (inaugurata il 23 ottobre 2003, presso la galleria Interdit Creations Art di Shanghai): la pittrice italiana residente in Cina nei suoi acquerelli di frutta e piante unisce con grande sensibilità lo stile classico italiano a suggestioni pittoriche cinesi. L’esposizione è stata inclusa nel programma della terza Settimana della Lingua Italiana nel mondo.<sup>5</sup>

Mostra *Replay* (inaugurata il 27 dicembre 2003, presso la galleria BizArt a Shanghai): si trattava di originali dipinti di soggetto calcistico dell’artista Pier Luca Cetera. È stata organizzata dal Direttore di BizArt, Dott. Davide Quadrio, sinologo e specialista di arte contemporanea, molto attivo in Cina, e curata dalla Dott.ssa Monica Demattè, dottore di ricerca in Storia dell’arte dell’Asia Orientale, critica nota in Cina per i suoi interessanti scritti pubblicati in cinese. L’esposizione ha usufruito del patrocinio dell’Ufficio Culturale del Consolato Italiano a Shanghai.

Mostra fotografica *Toscana in blu* (11-23/11/2003, presso il CITIC Square) dell’artista cinese Zhangyao, ha avuto numerosi visitatori. È stata realizzata in una piazza all’aperto al centro di Shanghai. Il fotografo ha mostrato la Toscana vista con l’occhio di un artista cinese.

Mostra di pittura *Paesaggi del Nord Italia* del pittore cinese Sun Qiling (18-26/02/2004, presso la galleria Nong-Gong-Li di Shanghai); è stata frutto della collaborazione dell’Ufficio Culturale del Consolato Generale d’Italia a Shanghai, dell’Accademia della Pittura e della Scultura di Shanghai. La mostra sui bellissimi paesaggi del Nord Italia esprime l’amore verso Italia

<sup>4</sup> Cf. SHANGHAI MUSEUM, *The World of the Etruscans*, Shanghai Renmin meishu chubanshe (Casa Editrice delle Belle Arti del Popolo di Shanghai), Shanghai 2003; G. C. CIANFERONI, *Moda, costume e bellezza nel mondo etrusco*, in «Volando-Feixiang» 2 (2003), pp. 73-77, trad. cin. pp. 47-50.

<sup>5</sup> Cf. C. MILLER BOUCHET, *Barbara Anchisi, an italian painter in Shanghai*, in «Volando-Feixiang» 2 (2003), pp. 93-94, trad. cin. p. 66.

dell'artista cinese, che ci vive da anni.

*Mostra Men and Gods in the Rome of the Caesars*, cioè "Uomini e Dei nella Roma dei Cesari" (11/06-05/09/2004, presso lo Shanghai Museum): il grande successo della mostra è quasi incomparabile: 350.000 visitatori in meno di tre mesi!

Come scrisse la stessa Prof.ssa Vergara, sul numero 3 della rivista semestrale *Volando* del Dipartimento d'italiano della SISU (Shanghai International Studies University):

[...] Tale successo si deve alla straordinaria maestria nell'allestimento e nella presentazione dei Dirigenti e degli Operatori del Museo di Shanghai, alla creatività degli organizzatori italiani diretti dal Dott. Daniel Virtuoso, e alla competenza della curatrice Dott.ssa Giuseppina Carlotta Cianferoni, ma anche all'estrema ricettività culturale di questa città.

L'esposizione è stata organizzata dal Museo di Shanghai, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dell'Italia, dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana, dal Centro promozioni e Servizi di Arezzo, dall'Ambasciata d'Italia a Pechino e dall'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia a Shanghai.

La mostra ha occupato una sala espositiva di 1000 mq con 390 pezzi archeologici dell'epoca romana provenienti dal Museo Archeologico di Firenze e dagli altri Musei Toscani: statue di marmo e statuette di bronzo, ceramiche e terrecotte, ritratti e rilievi, mosaici, sarcofagi e urne, opere di toreutica ed oreficeria, gemme e cammei, e numerose monete. Alcuni pezzi sono unici; ad esempio, le statue degli imperatori Augusto, Traiano, Adriano, Caracalla, e il meraviglioso Ritratto di Donna Velata hanno conquistato i visitatori cinesi con la loro straordinaria manifattura e bellezza artistica.

La mostra era sulla Roma degli Imperatori, in particolare sul periodo dal I sec. a. C. alla metà del III sec. d. C., epoca in cui l'Impero Romano raggiunse il massimo splendore storico con un dominio che si estendeva in tre continenti, Europa, Africa e Asia. La prima parte della mostra, *Uomini*, è stata suddivisa in due sezioni: *La vita pubblica e privata* e *Roma e l'Impero*, ed ha presentato la vita reale dei romani. La seconda parte, *Dei*, ha illustrato la religione, cioè la vita spirituale dei romani. L'uomo e il divino erano in perfetta armonia, come la due facce di una moneta, rispecchiando lo spirito civile dell'antica civiltà romana. Ma non solo, l'esposizione in realtà ha illustrato molti aspetti del periodo più prospero dell'Impero Romano: politica, economia, cultura ed arte, potenza militare, vita sociale e religiosa, ecc.

La mostra è riuscita in maniera eccezionale a narrare la prosperità dell'Impero Romano e la vita quotidiana e sociale dei romani, lasciando tanto spazio di riflessione e ammirazione ai visitatori cinesi del terzo millennio, la maggior parte dei quali conosceva l'Impero Romano solo dai libri, dai documentari o dai film come *Il Gladiatore*; improvvisamente si sono trovati per la prima volta di fronte ai veri e preziosi oggetti archeologici provenienti da quest'epoca così lontana, misteriosa, fantastica e splendida. Non potevano non esserne colpiti.

Numerose sono state le attività collaterali organizzate dall'Ufficio Culturale Italiano per dare la massima risonanza all'importante evento. In collaborazione con la Shanghai International Studies University, nel Dipartimento d'italiano sono stati proiettati in tre giornate sei documentari sull'impero romano, mentre in collaborazione con l'Accademia Teatrale di Shanghai, nel Teatro dell'Accademia, in due giornate, il pubblico ha potuto vedere, a cura di Maria Barbieri, esperta cinematografica, il filmato *Augustus*, prodotto da RAI 3. In collabo-

## Mostre di arte italiana promosse da Paola Vergara Caffarelli a Shanghai ...

razione con il Museo di Shanghai inoltre sono state organizzate una conferenza tenuta dalla curatrice della mostra Giuseppina Carlotta Cianferoni: *Moda, costume e bellezza nella Roma dei Cesari* e le proiezioni di documentari sulla Roma antica tradotti in cinese che hanno contribuito alla diffusione della conoscenza della cultura romana tra gli studiosi, gli studenti e i visitatori cinesi. Praticamente la mostra ha fatto meglio comprendere come la civiltà romana abbia posto le basi della civiltà europea, esercitando una grande influenza sulla storia umana.<sup>6</sup>

La mostra *The Art of Textiles in 18<sup>th</sup> Century Venice* (1-7/07/2004, presso lo Shanghai Art Museum), curata da Andrea Gori, è stata organizzata dall'azienda Rubelli e SMIT Textile, in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana in Cina e l'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia a Shanghai. La mostra ha ottenuto un buon successo di pubblico e di critica. Essa ha portato i visitatori indietro nella Venezia del XVIII secolo, ed illustrato, con grande capacità, la straordinaria bellezza dell'arte tessile veneziana. I capi esposti erano ispirati alle commedie di Carlo Goldoni e ai dipinti di Pietro Longhi.

Mostra *La Collezione Rinascimentale della Galleria Bellini* (16/08-20/10/2004, presso il Museo Liu Haisu di Shanghai): sono stati esposti 74 pezzi concernenti l'arte rinascimentale, per la maggior parte statue di bronzo. Anche se in prevalenza si trattava di una collezione di riproduzioni della Galleria Bellini, esse erano di una bellezza ammirevole, tra cui spiccavano una statua in bronzo del *David* di Michelangelo e la statua di bronzo del *Cavallo* di Leonardo Da Vinci.

Esposizione *La Festa-Roman Holiday* (10/09-24/10/2004, presso il Parco Lujiazui di Shanghai); è frutto di collaborazione tra la Shanghai Culture and Broadcasting of Pudong District, il Trade and Economy Bureau of Pudong District, la Lujiazui Corporation e la Roma Concerti Srl. Sono state realizzate ricostruzioni dei principali monumenti italiani in un'area di 70.000 mq del Parco Lujiazui del Distretto di Pudong di Shanghai.

Esposizione *Matchmaking Suzhou creek* (29/09-01/10/2004, presso la Galleria Eastlink di Shanghai) a cura di Beatrice Leanza: mostra di opere di artisti occidentali e cinesi a confronto, in cui erano presentate opere di due artisti italiani: Monica Bertini e Thomas Eller.

Mostra *Magico Teatro: i fantocci di Maria Signorelli* (18-25/10/2004, presso la Sala d'esposizione del Palazzo Yifu della Donghua University); è stata curata dall'esperta teatrale Giuseppina Volpicelli. L'evento faceva parte della Quarta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

Mostra *Personale* del pittore Fabio Piscopo (18-25/10/2004, presso la Sala d'esposizione del Palazzo Yifu della Donghua University), il cui allestimento è stato effettuato dallo Studio Nòesi Architettura. La mostra è stata inclusa nel programma della Quarta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

Partecipazione della Galleria FYR di Firenze all'*8th Shanghai Art Festival* (17-21/11/2004), con opere degli artisti italiani Alda Giunti e Maddalena Barletta. È stato un evento di buon successo. La gallerista della Galleria FYR di Firenze Dott.ssa Rosanna Ossola è molto attiva nell'interscambio dell'arte contemporanea tra Italia e Cina.

Mostra *Personale Autoritratto* dell'artista Mirco Tarsi (28/12/2004-07/01/2005 presso la Galleria H Space a Moganshan Road di Shanghai); è stata allestita dalla già citata Dott.

<sup>6</sup> Cf. SHANGHAI MUSEUM, *Men and Gods in the Rome of the Caesars*, Shanghai Shuhua chubanshe (Casa Editrice di Calligrafia e Pittura di Shanghai), Shanghai 2004; G. C. CIANFERONI, *Moda, costume e bellezza nella Roma dei Cesari*, in «Volando-Feixiang» 3 (2004), pp. 13-17, trad. cin. pp. 11-16.

ssa Monica Dematté ed è stata preceduta da una conferenza della curatrice su *Autoritratto nell'arte cinese contemporanea* presso la Biblioteca di Shanghai ed accompagnata da una conferenza del Prof. Maurizio Giuffredi del DAMS dell'Università di Bologna su *Autoritratto fotografico e psicologia nell'arte occidentale* presso la Biblioteca di Shanghai. Ha avuto un buon successo di pubblico e di critica.<sup>7</sup>

Mostra *Le pietre dure e le perle cinesi* di Fabrizio Leuti (8-20/04/2005, prima esposizione realizzata presso la nuova Sala Conferenze dell'Ufficio Culturale del Consolato Italiano); la mostra esponeva, con un delizioso allestimento ad opera dello stesso autore, i gioielli di pietre dure e perle cinesi realizzati dal sinologo e stilista italiano, ed è stata un buon esempio di riuscita fusione di simbologie, materiali e tecniche cinesi ed italiane nel settore della oreficeria.<sup>8</sup>

Mostra *Le sculture di Dionisio Cimarelli* (29/10-9/11/2005, presso la Sala Conferenze dell'Ufficio Culturale del Consolato Italiano); la mostra esponeva alcune opere in bronzo e numerose riproduzioni fotografiche della vasta produzione del noto scultore, molto attivo in Cina, ed autore di straordinari lavori in cui tecniche e materiali cinesi si fondono con lo stile italiano. L'esposizione è stata inclusa nel programma della Quinta Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.<sup>9</sup>

Il culmine delle mostre di arte italiana si è avuto dalla fine del 2005 alla fine del 2006 con l'Anno dell'Italia in Cina che ha riscosso un grande successo. Con il patrocinio o il sostegno dell'Ufficio Culturale del Consolato Generale d'Italia, divenuto nel 2006 Istituto Italiano di Cultura, a Shanghai hanno avuto luogo una serie di eventi culturali magnifici illustrati nel catalogo *2006 Anno dell'Italia in Cina* edito dal MAE.<sup>10</sup> Tra le mostre d'arte più importanti, sono da ricordare:

La mostra dell'artista Omar Galliani *Disegno Italiano* (24/02-12/04/2006, presso lo Shanghai Urban Planning Exhibition Center) organizzata dalla China International Exhibition Agency, dalla Shanghai Chengming Exhibition and Manage Limited Company e dal Centro Italiano per le Arti e la Cultura. Questa è stata la prima mostra personale di Galliani a Shanghai dove sono state esibite 44 opere di disegno e di scultura di uno dei più influenti artisti italiani contemporanei. Il maestro Galliani ha presenziato personalmente all'inaugurazione tenutasi il 24 febbraio ed ha improvvisato alcuni suoi disegni davanti al pubblico.

La mostra *Site Specific: Olivo Barbieri* (05-24/09/2006, presso il Bund 18 Creative Center) organizzata dal Bund 18 Creative Center, con la collaborazione del Dott. Davide Quadrio. Si tratta della prima mostra personale del fotografo Olivo Barbieri in Cina. Sono stati esposti 15 fotografie e 3 film realizzati dall'artista, che è uno dei più importanti fotografi

<sup>7</sup> Cf. M. GIUFFREDI, *Autoritratto fotografico e psicologia nell'arte occidentale*, in «Volando-Feixiang» 4 (2004), pp. 76-80, trad. cin. pp. 59-61.

<sup>8</sup> Cf. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI, *Le pietre preziose e le perle cinesi di Fabrizio Leuti*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 45-46, trad. cin. pp. 41-42.

<sup>9</sup> Cf. D. CIMARELLI, *Il mio percorso artistico*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), p. 42, trad. cin. p. 38; Id., *Sculptures and Drawings*, Cultural Section of Consulate General of Italy in Shanghai, Shanghai 2005; P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI, *Presentazione di Dionisio Cimarelli*, in «Volando-Feixiang» 6 (2005), p. 42, trad. cin. p. 37.

<sup>10</sup> MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *2006 Anno dell'Italia in Cina*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 2006.

## Mostre di arte italiana promosse da Paola Vergara Caffarelli a Shanghai ...

italiani contemporanei. Barbieri ha visitato Shanghai nel 1989 per la prima volta. È uno dei primi artisti occidentali che hanno scelto come tema la Cina e la sua cultura contemporanea degli ultimi 20 anni. Le opere esibite facevano parte del progetto denominato “Site Specific” avviato nel 2004, che racconta alcune delle più interessanti metropoli in tutto il pianeta, dall’est all’ovest, viste dall’alto, a bordo di un elicottero. Le opere in mostra a Shanghai sono state realizzate a Shanghai, a Las Vegas e a Roma. Sotto l’obiettivo fotografico di Barbieri, le città sembrano grandi plastici in scala e i monumenti famosi appaiono sorprendenti e stranianti. La stazione ferroviaria, lo stadio, il Tempio Jing’An, i numerosi grattacieli e le trafficate strade sopraelevate di Shanghai, pur così conosciuti dal pubblico shanghaiese, sembravano irreali, immobili e silenziosi nelle opere di Barbieri. Tramite le sue opere, il fotografo si poneva la domanda se sia possibile immaginare le modalità di sviluppo delle nuove città nel XXI secolo.

La mostra *Galleria Italia – Forme e colori d’Italia* (11-13/11/2006, presso la Grand Theatre Gallery), patrocinata dall’Istituto Italiano di Cultura di Shanghai e dalla Regione Veneto, organizzata da Tantarte, dal Northeast Group e dallo Shanghai PRC, curata dall’architetto Nazzarena Landolina.

La mostra *Così lontano, così vicino – un pittore cinese in Italia* di Sun Qiling (11-20/11/2006, presso l’Università Donghua), organizzata dall’Institute of Fashion & Design dell’Università Donghua e dall’Istituto Italiano di Cultura di Shanghai. Il Maestro Sun è vissuto in Italia ed è conosciuto nei circoli artistici italiani per i suoi lavori di pittura e scultura. I suoi dipinti raffiguravano i paesaggi dell’Italia in uno stile leggero, chiaro e disinvolto che si ispira anche all’antica tradizione cinese.

La mostra *Sculture del famoso Maestro del 20° secolo Venanzo Crocetti* (15-30/11/2006, presso il Museo d’Arte di Shanghai), organizzata dal Museo d’Arte di Shanghai e il SIVA della Fudan University, in collaborazione con la Fondazione “Venanzo Crocetti” e lo SPACC. Le 47 sculture in bronzo, una scultura di marmo e 13 schizzi esibiti nella mostra (tra cui *Il Giovane Cavaliere della Pace*, *Fanciulla al Fiume*, *L’incendio* ecc.) non hanno solo riflettuto la vita e le conquiste dell’importante esponente della scultura italiana nel XX secolo, ma anche realizzato la sua speranza di tenere una mostra in Cina, che lo scultore purtroppo non era riuscito ad attuare nella sua vita.

Oltre a quelle inserite nel programma dell’Anno dell’Italia in Cina, vorremmo ricordare anche le seguenti esposizioni patrocinate o promosse dall’Istituto Italiano di Cultura di Shanghai:

- mostra *Forme e colori di Venezia* (01-06/11/2005, presso il Museo d’Arte di Shanghai), organizzata da Tantarte, Northeast Group e Lambis Viaggi di Treviso;<sup>11</sup>
- mostra *Volti e Tratti* del pittore Ugo Tonello (29-30/12/2005, presso l’Original Impression Culture and Art Salon) curata ancora una volta dalla dott.ssa Monica Demattè;

<sup>11</sup> Cf. P. MORTARI VERGARA CAFFARELLI, *Arte Veneta a Shanghai*, in «Volando - Feixiang», 6 (2005), p. 41, trad. cin. p. 36.

## Luo Miaohong-Shi Conglin

- mostra di dipinti *Tuscan Sunlights – Ge Qian Tao Art Exhibition* (18-28/02/2006, presso “One Xintiandi”);
- mostra *Le Trame dell’Arte* di Luigi Battisti (10-22/03/2006, presso la Sala Conferenze dell’Istituto Italiano di Cultura di Shanghai), composta da leggeri giochi di tessuti, con fantasiose bandierine colorate che ricordano in parte le bandiere delle preghiere tibetane;
- mostra fotografica *Angoli di passato nella visione del futuro* (luglio 2006, presso la Sala Conferenze dell’Istituto Italiano di Cultura di Shanghai); ha presentato una serie di stampe a colori su la vecchia e la nuova Shanghai di Daniele Mattioli.

In conclusione, vorremmo citare una frase pronunciata nel marzo del 2005 dallo scrittore ed archeologo italiano Prof. Valerio Massimo Manfredi nel presentare il suo romanzo leggendario *L’impero dei draghi* presso l’Ufficio Culturale del Consolato Generale d’Italia a Shanghai, in occasione dell’inaugurazione della nuova e prestigiosa sede realizzata dall’architetto Luigi Novelli:

[...] Oggi, a distanza di tanti secoli, Italia e Cina sono in grado di intrecciare scambi ben più intensi, di scambiarsi prodotti commerciali, ma anche conoscenze ed esperienze che possano approfondire la reciproca conoscenza. Noi, eredi di due fra i più grandi imperi e fra le più grandi civiltà del mondo antico, siamo custodi di un passato straordinario, ma anche i costruttori di un futuro in cui i contatti fra i nostri popoli diventino sempre di più amicizia e la conoscenza si consolidi in stima reciproca.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Cf. V. M. MANFREDI, *Cina e Italia, ieri e oggi*, in «Volando-Feixiang» 5 (2005), pp. 16-17, trad. cin. pp. 15-16.

1. Tra Ovest ed Est: riflessioni su alcuni aspetti artistici dal Mediterraneo all'Estremo Oriente

a cura di Pierfrancesco FEDI



*Ancora sugli stucchi di San Fruttuoso in Capodimonte: un documento di  
'cultura mediterranea' fra Genova e contado*

Nonostante molto sia stato scritto sull'abbazia di San Fruttuoso in Capodimonte<sup>1</sup> (fig. 1) assieme con gli stucchi riportati in luce dagli scavi sotto la chiesa<sup>2</sup> (figg. 2-3) e nonostante il dibattito tra studiosi si sia dimostrato ricco e spesso controverso, resta tuttora spazio quando si orienti l'esegesi di queste pregevoli sculture verso aree culturali per lo più scarsamente esplorate.<sup>3</sup>

Nell'ambito delle quali e in un'ottica rinnovata, circostanziati approfondimenti possono avvalersi delle acquisizioni giunte dalla medievistica storico-artistica come, ad esempio, dalle opinioni e dalle opzioni metodologiche discusse nel Convegno di Parma del 2004<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Camogli a circa 20 Km a Est di Genova. Rinvio qui al saggio di Marina Cavana per un bilancio e una revisione dei problemi; per una bibliografia aggiornata, alla nuova Guida Fai, *Abbazia di San Fruttuoso*, a cura di L. BORROMEO, Galli Thierry, Milano 2013, pp. 94-97. Per una rilettura storica e istituzionale del monastero e del suo territorio a partire dal culto di san Fruttuoso *in loco* vedi pure qui l'elaborato di Daniele Calcagno.

<sup>2</sup> Cf. A. FRONDONI (a cura di), *Gli stucchi di San Fruttuoso di Capodimonte*, De Ferrari Editore, Genova 2008, con bibliografia alle pp. 113-119.

<sup>3</sup> Un tema che ho già parzialmente trattato in C. DUFOUR BOZZO, «Scultura e plastica in San Fruttuoso di Capodimonte: un aggiornamento», in A. C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo mediterraneo: l'occidente, Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 21-25 settembre 2004), Mondadori Electa, Milano 2007, pp. 616-626. Cf., anche e prima, gli Atti della LI Settimana del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, *Cristianità d'Occidente e cristianità d'Oriente (secoli VI-XI)*, CISAM, Spoleto 2004; mentre, del 2007 è l'elaborato di M. BACCI, «L'arte: circolazione di modelli e interazioni culturali», in S. CAROCCI (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. Dal Medioevo all'età della globalizzazione*, Salerno Editrice, Roma 2007, sez. IV, vol. IX, pp. 581-632 (cf. qui oltre). L'A. sostiene la problematicità del concetto di "influenza" (p. 584), dopo aver posto alcune domande sui "lessici comuni" delle «culture stanziante lungo le coste del Mediterraneo...» (p. 581). Entro un quadro comparativo, cf. P. FREEDMAN, «L' "Europeizzazione" dell'Europa», in S. CAROCCI (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, cit., pp. 727-759, che a p. 727 menziona anche Genova.

<sup>4</sup> Cf. il cit. Convegno di Parma (*passim*, cf. nota precedente), teso a chiarire «momenti di integrazione, collaborazione, nei secoli del medioevo, a suggerire un diverso approccio al problema», come afferma Carlo Arturo Quintavalle nella sua introduzione agli Atti. Ancora nella stessa sede, assai utile lo studio di S. CASARTELLI NOVELLI, «Il Mediterraneo "crocevia" e "crogiuolo" millenario di civiltà: la testimonianza della Sardegna», pp. 262-272, in particolare le pp. 262-265. Inoltre, per l'ambito della tematica qui in esame, è da valorizzare la densità informativa dell'innovativo lavoro della stessa A. circa la topografia sacra, con precipuo ricorso al ruolo del monachesimo egizio: tale analisi è in parte confluita in B. MAZZEI (a cura di), *Progetto pilota Deir al Ahmar, Deir anba Bishoi "Convento Rosso"*, Università degli Studi Roma Tre, Roma 2004, pp. 7-47; con maggior risalto in S. CASARTELLI NOVELLI, *La "Tebaide cristiana": dall'Alto Egitto all'ultima Tule*, in «Temporis Signa» 1 (2006), pp. 375-388; EAD., «Domus deliciis plena/ super petram constructa/ necnon vinea vera/ ex Aegyptio transducta; la montagna, la valle, il deserto», in L. ERMINI PANI (a cura di), *De re monastica. Le valli dei monaci*, III Atti del Convegno (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), CISAM, Spoleto 2012, pp. 79-114 e, ancora, EAD., «La "Nouvelle histoire" della rivoluzione dell'immagine in Occidente: dai "secoli bui" alle "avanguardie" del Novecento (e viceversa)», in B. ASTRUA (a cura di), *Itinerari mediterranei fra IV e IX secolo. Città-capitale e Deserto-monastico*, Convegno internazionale (Genova, 11-13 novembre 2010), Accademia University Press 2013, pp. 246-270. Sull'ampio sistema di integrazioni culturali, istruttivo in questo senso è A. CALZONA, «Oriente e Occidente a Bobbio», in A. C. QUINTAVALLE (a cura di),

o in quello di Genova del 2010 e – per discipline affini – i progressi della storiografia di ultima generazione.<sup>5</sup> Entrambe – e quante altre – indagano e valorizzano l’origine, l’incontro, lo scambio, l’apporto, la convergenza, la contaminazione, l’incidenza e la problematicità della cosiddetta “cultura mediterranea” – e, forse e meglio, “euromediterranea” – nel contesto dell’Età di mezzo nella nostra Penisola e – è ovvio – non in esclusiva.

Di tali flussi di permeabilità viene una conferma dalle frammentarie lastre in esame<sup>6</sup> (cf. figg. 2-3). Il loro tema figurativo risale, infatti, a una “formula compositiva” molto diffusa – se non addirittura inflazionata – presente sia lungo le sponde del *Mare nostrum* sia in ambito europeo, essendo tutta giocata sulla “figura” della foglia cuoriforme entro una trama articolata di volute fitomorfe.

Sicché per gli stucchi in questione, merita ampliare il raggio di valutazioni mirate e ribadire, arricchendole, documentazioni già avanzate altrove, ma di lunga durata.<sup>7</sup>

Ripresento – allora fra i molti – alcuni esempi analogici già contemplati ma pur sempre eloquenti e legittimamente rapportabili all’ assunto trattato.

Tali sono, *in primis*, i noti stucchi omayyadi a Khirbat al Mafjar (fig. 4).

Di seguito, e nel ripercorrere il periplo del Mediterraneo da Oriente a Occidente e quindi da Bisanzio alla Giordania, dall’Egitto alla Tunisia, dalla Spagna in avanti, mi piace

*Medioevo mediterraneo: l’occidente, Bisanzio e l’Islam*, cit., pp. 604-615. Il caso di Bobbio – in specifico ampolle e reliquie – secondo l’A. può essere «per molte ragioni paradigmatico» per il «rapporto tra il mondo mediterraneo e quello nordico» (p. 604).

<sup>5</sup> Sempre fondamentale *Storia d’Europa e del Mediterraneo. Dal Medioevo all’età della globalizzazione*, cit. in cui convergono testi ancora attuali per approccio critico e puntualità di informazione. Soprattutto, all’interno della IV sezione, *Il Medioevo (secoli V-XV)*, cf. i volumi VIII *Popoli, poteri, dinamiche* e IX *Strutture, preminenze, lessici comuni*. Cf. pure S. CARROCCI, «Premessa», vol. VIII, pp. 11-22. Principalmente per la regione egizia cf., infine, *Itinerari mediterranei fra IV e IX secolo. Città-capitale e Deserto-monastico* cit. a nota 4.

<sup>6</sup> *Frammento di lastra in stucco con decorazione a motivi fitomorfi e leoni*, proveniente dagli scavi sotto alla chiesa dell’abbazia di San Fruttuoso in Capodimonte.

*Misure*: cm 201x88.

*Stato di conservazione*: «discreto. Parte del muso del leone di sinistra risulta abraso e mancano completamente la parte superiore del corpo e la testa dell’animale di destra».

*Iconografia*: il rilievo «si sviluppa con un complesso motivo a intreccio di nastri, a tre vimini serrati da nodi, che racchiudono palmette con grappoli d’uva. La decorazione è caratterizzata, verso le due estremità del manufatto, dalla raffigurazione di due leoni. Quello di sinistra, in posizione accovacciata e retrospiciente, ha il corpo attraversato dalla coda che in fondo si biforca in due ciuffi di tipo vegetale. Della testa sono riconoscibili solo parte del muso e i tratti a rilievo della criniera. L’animale di destra è invece rappresentato in posizione araldica e la coda sembra terminare con la foglia a cuore. Il riquadro centrale è delimitato in basso da una cornice liscia; al di sopra e ai lati si svolge invece un’ulteriore fascia decorata con un motivo geometrizzante di cappi triangolari annodati. La cornice superiore destra presenta tracce di decorazione dipinta in ocre gialla e rossa, ancora ben visibile sul retro a formare lo stesso motivo di intreccio vegetale, quasi copia del modello in stucco», cf. A. FRONDONI, «Per un inquadramento degli stucchi di San Fruttuoso», in EAD. (a cura di), *Gli stucchi di San Fruttuoso di Capodimonte*, cit., p. 43.

<sup>7</sup> Per quanto riguarda chi scrive e sui capitelli del monastero di San Tomaso in Genova – strettamente imparentati con quelli del chiostro di San Fruttuoso e in aderenza agli stucchi – si consulti, a partire dal lontano 1963 (cf. qui nota 10), C. DUFOUR BOZZO (a cura di), *La Diocesi di Genova. Corpus della scultura altomedievale IV*, CISAM, Spoleto 1966, pp. 35-72. Cf. A. G. DACCÀ RAIOLA, «Bibliografia di Colette Dufour Bozzo», in A. DAGNINO-C. DI FABIO-M. MARCENARO-L. QUARTINO (a cura di), *Immagini del Medioevo. Studi di arte medievale per Colette Dufour Bozzo*, De Ferrari, Genova 2013, pp. 327-333.

## Ancora sugli stucchi di San Fruttuoso in Capodimonte: un documento di “cultura ...

ricordare la decorazione marmorea della chiesa settentrionale del monastero dedicato alla *Theotokos* di Costantino Lips a Istanbul, oggi la nota moschea Fenari Isa Çamii; le nicchie scolpite nel vestibolo del Palazzo omayyade nella cittadella di Amman (fig. 5); i supporti della moschea di Ibn Tulun (Cairo) (fig. 6); della Gran Moschea di Kairouan (Tunisia) (fig. 7) e la lastra nel palazzo episcopale di Salamanca o ancora quella nell'Alcazar di Còrdoba (tanto per citare un paio dei molti esempi della Spagna pre e islamica).<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Molte delle citazioni erano state già prospettate per San Tomaso ma, viste le strette somiglianze con San Fruttuoso, sono qui riproposte le più calzanti e per le quali si deve ricorrere alla nota 44 – con bibliografia di massima a p. 626 – nel mio contributo al Convegno Parma, cit., dove indico ulteriori e molteplici testimonianze ubicate nello spazio euro-mediterraneo. Per gli stucchi a Khirbat al Mafjar, essi sono conservati – come si sa – nel Museo Rokfeller in Gerusalemme, per cui cf., ancora da interpellare, l'edizione critica di R. W. HAMILTON, *Khirbat al-Mafjar. An Arabian Mansion in the Jordan Valley*, Clarendon Press, Oxford 1959. Sulla creativa scultura architettonica di età omayyade, cf. C. BARSANTI, «La scultura architettonica di epoca omayyade tra Bisanzio e la Persia sasanide: i capitelli di Qasr al-Muwaqqar in Giordania», in *Medioevo mediterraneo: l'occidente, Bisanzio e l'Islam*, cit., pp. 436-446, con ampi riferimenti bibliografici nelle note da p. 443 a p. 446. È importante dire che la rappresentazione della foglia cuoriforme in un capitello da Qasr al-Muwaqqar (*ivi*, fig. 6, p. 437) e anche quella analoga in un altro supporto erratico conservato nel Museo d'Arte dell'Università di Princeton (*ibid.*, fig. 1-c) – entrambe di età omayyade – siano affini al linguaggio figurativo delle stampe di San Tomaso in Genova. Infine, cf. R. TALGAM, *The Stylistic Origins of Umayyad Sculpture and Architectural Decoration*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2004.

Sul monastero della *Theotokos* cf. C. BARSANTI, «La scultura mediobizantina fra tradizione e innovazione», in F. CONCA-G. FIACCADORI (a cura di), *Bisazio nell'età dei Macedoni: forme della produzione letteraria e artistica*, Atti dell'VIII Giornata di studio dell'Associazione italiana di studi Bizantini (Milano, 15-16 marzo 2005), Cisalpino, Milano 2007, pp. 5-49.

Per Fenari Isa Çami cf. *ibidem*; a seguire A. GUIGLIA, «Il marmo a Costantinopoli dall'età dei Macedoni ai Paleologi», in C. A. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo: le officine*, Atti del Convegno internazionale di studi di Parma (Parma, 22-27 settembre 2009), Mondadori Electa, Milano 2010, pp. 139-151, *passim* e nota 61.

Quanto al Palazzo omayyade di Amman, cf. nel complesso A. NORTHEGE, *Studies in Roman and Islamic 'Amman, I History, Site and Architecture*, Oxford University Press 1992.

Per Ibn Tulun cf. K. A. C. CRESWELL, *The Muslim Architecture of Egypt*, vol. I *Ikhshids and Fatimids*, Oxford University Press 1952, sempre di grande aiuto.

Per l'ornato delle mensole nella Grande Moschea di Kairouan e per l'intero fabbricato cf. il classico e notissimo ID., *Early Muslim Architecture*, vol. II *Umayyads*, Oxford University Press 1969, tuttora consigliabile.

Da considerare per un orizzonte critico sono il catalogo della mostra *Arte islamica. Presenze di cultura islamica nella Toscana costiera* (Pisa, 28 maggio-30 giugno 1995), C. BARACCHINI-A. CALECA (a cura di), Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1995 e i volumi già cit., *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, segnatamente le pagine di G. CALASSO, «Il mondo islamico mediterraneo dagli Omayyadi ai Mamelucchi (secc. VII-XV)», vol. VIII, pp. 481-524. Mi sembra evidente come il panorama politico tracciato dall'A. dia la misura del fascio di forze che compongono un contesto cui si può riferire il decoro dell'impianto localizzato nel deserto giordano, decoro che nel suo DNA denuncia una radice naturalistica tipicamente “classica” e di rispondenza mediterranea. Ritengo, infine, opportuno demandare agli studiosi esperti dell'area islamica la bibliografia più recente e più pertinente agli aspetti artistici e storico-istituzionali. L'osservazione serve anche per le prossime indicazioni dei testi specifici. Interessa ancora accennare all'apertura presso il Musée du Louvre della nuova sezione, per cui cf. S. MAKARIOU (a cura di), *Les arts de l'Islam au Musée du Louvre*, Hazan, Paris 2012, *passim*.

Sulla cosiddetta “cultura mediterranea” tuttora proficuo il volume di O. GRABAR, *Arte islamica. Formazione di una civiltà*, Electa, Milano 1989, pp. 194-206. Inoltre, è da condividere il punto di vista di B. SCARCIA AMORETTI, «Maometto e l'Islam», in *Storia d'Europa*, cit., vol. VIII, pp. 129-166 e al suo interno a p. 132 le “Considerazioni preliminari”, in cui tratta dell'ipotesi «sempre più accreditata, che l'identità europea debba contemplare al suo interno una distinta identità mediterranea che, per essere credibile, non può non impostarsi sulla contrapposizione e/o compromissione con le realtà mediterranee musulmane...».

Mentre, per una panoramica limitata all'Italia ricorro agli accertamenti ripresentati da Alessandra Frondoni (cf. qui note 2, 6 e 9).

Finalmente, poi, per Genova, rimando alle note stampelle del demolito monastero di San Tomaso (fig. 8 e oltre cf. figg. 10 e 13), tanto discusse per cronologia quanto riconosciute strettamente imparentate con gli stucchi di San Fruttuoso per iconografia. Come, peraltro, si può constatare a vista (cf. qui nota 8).

Che poi la vicenda culturale del Capoluogo ligure si ponga in dialettica con quella "mediterranea" e con quella dell'Europa intera nel Medioevo e a seguire è fatto accertato.<sup>9</sup> Comunque, sempre restando in tema e sempre in riferimento al plurimenzionato decoro dei capitelli "genovesi", è stimolante ribadire che per la "loro" foglia cuoriforme era stato avanzato un nesso – ormai superato – con quella scolpita nel sarcofago di S. Adelocho a Strasburgo; mentre in anni recenti – e in esclusivo per gli stucchi in San Fruttuoso – è stato suggerito un rapporto con quelli di San Pietro in Civate (fig. 9). Tutte analogie non condivise da chi scrive per la vistosa differenza dell'economia della pagina scolpita e per la diversità d'intaglio.<sup>10</sup>

Sui Fatimidi, pietre miliari sono ancora K. A. C. CRESWELL, *The Muslim Architecture of Egypt*, cit. e O. GRABAR, *The Art and Architecture of Islam: 650-1250*, Penguin Books, Harmondsworth 1987, pp. 167-208; cf. pure M. BARRUCAND, *L'Egypte fatimide, son art et son histoire*, PUPS, Paris 1999.

Per una visione complessiva cf. anche G. CALASSO, «Il mondo islamico mediterraneo dagli Omayyadi ai Mamelucchi (secc. VII-XV)», cit., pp. 500-505.

Sulla rilevanza dell'Egitto, cf. la produzione di S. CASARTELLI NOVELLI qui alla nota 4.

Il rilievo di Salamanca qui proposto è pubblicato da L. BALMASEDA MUNCHARAZ, «Antigüedades paleocristianas y visigodas», in A. FRANCO MATA (a cura di), *Edad Media*, Museo Arqueológico Nacional, Madrid 1991, pp. 43-57, fig. 6 a p. 53. Ha un significato particolare il fatto che la lastra sia assegnata al sec. VII, dimostrando così che questa cultura "mediterranea" è già presente in età alta; ma altrettanto interessante è che motivi affini siano ripresi nel sec. X, ad esempio nell'Alcazar di Córdoba, per cui cf. J. ZOZAYA, «Antigüedades andalusies de los siglos VIII al XV», *ivi*, pp. 59-73, fig. 1 a p. 63. Quanto alla Spagna e a una «dinastia omayyade [che] aveva proclamato da Cordova il califfato di al-Andalus» cf. G. PETRALIA, «Moneta, commercio e credito», in *Storia d'Europa*, cit., vol. IX, pp. 407-468 (p. 444). Da non sottoestimare l'autorità dei mercanti ebrei che «si muovevano per terra e per mare in un lunghissimo circuito di scambi disteso tra il lontano oriente e l'occidente 'franco', passando per l'Egitto, Constantinopoli e Venezia e che al ritorno [...] puntavano a Bagdad [...] ripassando per l'Egitto e Siria, magari dopo aver allargato il giro alla Spagna islamica e al Maghreb [...]» (p. 424). La configurazione geo-politica delineata da un simile itinerario conforta il pressoché identico periplo tracciato qui nel testo in relazione alla *facies* dei nostri rilievi, tenendo conto che «i secoli dal X al XII debbano essere individuati come il periodo di massima espansione dei commerci e di più avanzata integrazione economica e sovra-regionale nel Mediterraneo islamico», cf. *ivi*, p. 443; M. GUARDIA, «Imparare dell'altro: il dialogo tra l'arte cristiana e al-Andalus», in *Medioevo mediterraneo: l'occidente, Bisanzio e l'Islam*, cit., pp. 420-435.

Per concludere, in linea generale e attinente a quanto dimostrato, cf. X. BARRAL I ALTET, «L'Islam e l'Occident roman: quelques erreurs historiographiques», in *Medioevo mediterraneo: l'occidente, Bisanzio e l'Islam*, cit., pp. 88-94.

<sup>9</sup> Il tema è stato esaustivamente trattato nei volumi P. BOCCARDO-C. DI FABIO (a cura di), *Genova e l'Europa mediterranea. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, Silvana Editoriale, Milano 2004; ID., *Genova e l'Europa continentale. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, Silvana Editoriale, Milano 2004. Nel primo si noti l'introduzione di V. Lorenzelli che sottolinea «l'intensità e la fecondità di uno scambio artistico reciproco di notevole rilevanza tra Genova e i paesi del Mediterraneo»; A. FRONDONI, «Tra Bisanzio e l'Occidente. Scultura e plastica a San Siro, San Tommaso e San Fruttuoso di Capodimonte», pp. 15-39, che riprende e aggiorna per bibliografia alcuni lavori di chi scrive (per cui cf. qui nota 7); G. ROSSINI, «L'architettura degli ordini cavallereschi tra Genova e il Levante», pp. 109-131.

<sup>10</sup> Sul sarcofago di Sant'Adelocho cf. la mia opinione a partire dal 1963: C. DUFOUR BOZZO, *Una proposta per*